

2 **Prosegue bene la sperimentazione di "storia delle religioni"**
di Diego Erba

2 **Una "Riforma nella Riforma"**
di Francesco Vanetta

5 **Maturità liceale: per una garanzia a lungo termine dell'accesso senza esami di ammissione alle scuole universitarie**
di Daniele Sartori

7 **Un lavoro di maturità ticinese al concorso I-SWEEEP di Houston**
di Nicolas Cretton

8 **Si parte con l'Educazione alle scelte, da non confondere con l'orientamento scolastico e professionale**
di Rita Beltrami e Francesco Vanetta

12 **Apprendisti alla ricerca di un impiego: il ruolo centrale della consulenza ARI**
di Elena Boldrini e Filippo Bignami

17 **Valutare è difficile e rischioso**
di Giovanni Orelli

18 **Un sogno, il Sogno**
di Jeannine Gehring

20 **Per un teatro d'istituto**
di Massimiliano De Stefanis

23 **Il finanziamento di progetti nell'ambito dell'insegnamento delle lingue**
di Brigitte Jörimann Vancheri

24 **Nuovi criteri di attribuzione delle borse di studio**
di Piero Maccagni

27 **Il nuovo portale interdipartimentale Infogiovani:**
www.ti.ch/infogiovani

28 **"Ri COME...": conoscere e giocare con i rifiuti**
di Nadia Bellicini

31 **Comunicati, informazioni e cronaca**

32 **L'opinione di...**
Senza l'informatica la scuola perde l'appuntamento con la storia?
di Ignazio Bonoli

312

Periodico della Divisione della scuola

Anno XLI – Serie III

Settembre-Ottobre 2012

Scuola ticinese

Foto TlPress/F.A.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport



Una "Riforma nella Riforma"

di Francesco Vanetta*

Anche in questo numero ricordiamo i quarant'anni della rivista "Scuola ticinese" rivisitando un articolo degli anni Settanta e proponendo delle riflessioni sulle analogie e sulle differenze riscontrabili tra presente e passato.

Sul numero di "Scuola Ticinese" dell'agosto 1972 si rendeva conto del dibattito parlamentare attorno all'introduzione della scuola media unica con un contributo dal titolo "La nuova scuola media in Gran Consiglio". Tale discussione s'iscriveva in un più ampio discorso pedagogico-culturale dettato dall'esigenza di rinnovare la scuola non a partire da tesi o sperimentazioni didattiche astratte, bensì dalla presa di coscienza della mutata realtà sociale degli anni '70, a cui doveva gioco forza corrispondere un nuovo ordinamento scolastico, che da un lato riflettesse la volontà rinnovatrice di tutta la società e dall'altro garantisse la democratizzazione degli studi. A riprova dell'inadeguatezza pedagogica, sociale e culturale dell'allora ordinamento medio, costituito dalla scuola maggiore triennale e dal ginnasio quinquennale, l'articolaista adduceva innanzitutto la mancata difesa della validità di tale sistema e soprattutto lo spicca-

to interesse di quella parte dell'opinione pubblica più sensibile alle questioni scolastiche nell'ottica di una trasformazione sostanziale dell'intero processo educativo (non circoscritto all'aspetto tecnico-organizzativo). L'istituzione della scuola media nel nostro Cantone ha rappresentato un cambiamento che ha coinvolto l'intero sistema scuola.

Quali riflessioni si possono fare a quarant'anni circa dalla progressiva introduzione della scuola media? Gli assi attraverso i quali condurre questa analisi sono molteplici e richiederebbero spazi e tempi ben diversi rispetto a quanto si può esprimere in un articolo.

Vediamo tuttavia di identificarne perlomeno alcuni, pur essendo pienamente coscienti dei limiti di questo esercizio.

I principi fondanti

Se si ripercorre l'articolato Messaggio elaborato dal Consiglio di Stato ci si accorge immediatamente che i principi fondanti della scuola media sanciti in quel documento, nonostante i molteplici cambiamenti intervenuti a livello sociale, culturale ed economico sono tutt'ora validi e costituiscono i pilastri del progetto educativo

della scuola media. Anche se da più parti, proprio in questi ultimi mesi, si sono levate numerose voci che chiedono ulteriori riforme e cambiamenti, si tratta di una scuola integrativa, nel senso che è frequentata da tutti gli allievi di età compresa tra gli 11 e 15 anni, una scuola che mira ad attenuare le disparità derivate dalla zona di abitazione e dalle origini socio-economiche dei propri allievi. Una scuola, infine, che assicura a tutti i giovani le stesse condizioni di insegnamento/apprendimento, ossia docenti altamente qualificati nonché strutture e attrezzature scolastiche adeguate per svolgere un insegnamento di qualità. La scuola media, pur assicurando la continuità educativa alla conclusione della scuola elementare, si profila e mantiene le caratteristiche di una scuola moderna e secondaria.

«Il rinnovamento cardine, da uno specifico profilo pedagogico, si dovrà ottenere rinnovando contenuti e metodi di insegnamento. Su questo punto, l'adesione, la collaborazione e l'impegno dei futuri docenti di scuola media saranno premessa essenziale per il successo della riforma.» ("Scuola ticinese", Numero 8, agosto 1972)

Prosegue bene la sperimentazione di "storia delle religioni"

di Diego Erba*

Siamo arrivati al terzo ed ultimo anno della sperimentazione di "storia delle religioni", introdotta in sei sedi di scuola media nelle classi terze e quarte. In tre sedi l'insegnamento è obbligatorio (Bellinzona 2, Riva San Vitale e Tesserete) mentre nelle altre tre (Minusio, Biasca e Lugano-Besso) è offerto in alternativa all'ora di religione cattolica o evangelica.

Per seguire la sperimentazione il DECS ha istituito un'ap-

posita Commissione composta di rappresentanti del mondo scolastico, della politica, delle religioni e dei liberi pensatori. Recentemente sono stati presentati alla Commissione due interessanti rapporti: uno del prof. Genasci, esperto di storia nella scuola media, che accompagna il lavoro dei docenti di "storia delle religioni", e l'altro del prof. Ostinelli, responsabile del Centro di competenza Scuola e società del DFA-SUPSI, e di Francesco Galetta, collaboratore del Centro.

Entrambi i documenti esprimono considerazioni sostanzialmente positive sull'andamento della sperimentazione e formulano utili indicazioni e suggerimenti all'intenzione dei docenti e della Commissione. In particolare il rapporto intermedio del Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) commenta l'esito di una prova sottoposta agli allievi delle sei sedi coinvolte nella sperimentazione e a un ulteriore gruppo di controllo. Vi hanno partecipato gli allievi di IV media che nell'anno scolastico 2011-2012 hanno seguito i corsi di "storia delle religioni" (319 allievi), di religione cattolica (121 allievi) e di religione evangelica (7 allievi) e un gruppo di controllo formato da 81 allievi provenienti da diverse sedi, i quali non hanno mai frequentato questi corsi.

Un continuo processo di sviluppo

Se da un lato abbiamo verificato che alcune idee guida sono rimaste tali e sono sicuramente ancora valide, dall'altro va rilevato che la struttura organizzativa, i piani di studio e le metodologie d'insegnamento sono evolute, aggiornandosi in continuazione. Peraltro questa idea di una scuola che si sarebbe dovuta confrontare con dei cambiamenti era già stata prefigurata nel disegno iniziale, parlando appunto di Riforma nella Riforma. A questo riguardo basti ricordare come negli anni si siano succeduti, con un ritmo che si potrebbe definire quasi regolare, la Riforma 1, la Riforma 2, la Riforma 3... e ora si intravede una possibile Riforma 4. Ogni dieci anni la scuola media ha rivisto e adeguato in modo significativo la propria organizzazione, i programmi e le modalità d'insegnamento. Crediamo che pochi altri settori scolastici possano vantare un simile e costante processo di sviluppo.

Il "nodo" del secondo biennio

Fin dalla sua istituzione alla scuola media è stato riconosciuto il compito di orientare i propri allievi e di prepararli in modo da poter proseguire la lo-



ro formazione nel settore postobbligatorio. Un compito, quello di orientare le scelte, particolarmente complesso e delicato. La scuola media, tenendo in debita considerazione l'età dei propri allievi, ha sempre cercato di ritardare il momento della scelta, ancorandolo nel secondo biennio, ma nel contempo favorendo in ogni modo la flessibilità e la mobilità dei percorsi formativi interni fino alla conclusione dell'obbligo scolastico.

«[...] una scuola (la scuola media unica nel caso concreto) che ancora si differenzi troppo internamente perde il suo valore di unificatrice sociale e culturale e in sostanza fallisce il suo scopo.» ("Scuola ticinese", Numero 8, agosto 1972)

Nel corso di questi quarant'anni, proprio per adempiere a questo principio,

l'organizzazione del secondo biennio è stata rivista e riformata. Agli inizi gli allievi in terza e quarta media erano separati nelle sezioni A e B; ancora prima di procedere alla generalizzazione dei corsi a livello all'intero territorio cantonale, si era sperimentato con successo questo modello, che in seguito è poi stato sostituito dai corsi differenziati: corso base e corso attitudinale. Una modifica, a scanso di equivoci, che non è solo riconducibile alla denominazione, ma contempla una diversa impostazione e dei contenuti d'insegnamento completamente rinnovati.

Con la Riforma 3 i corsi differenziati sono stati limitati alla matematica e al tedesco, mentre per l'inglese, che ha sostituito il francese, si è optato per organizzare l'insegnamento a effettivi ridotti. Insomma, se da una parte la scuola media ha sempre assunto re-

Una prima analisi mostra come gli studenti di "storia delle religioni" ottengano una media di 29.55 punti (su 51), contro i 26.72 punti degli allievi di religione cattolica e i 24.43 punti di religione evangelica. Il gruppo di controllo consegue una media di 15.75 punti, nettamente inferiore rispetto alle tre opzioni a confronto. A detta degli autori della ricerca il gruppo di "storia delle religioni" ottiene i migliori risultati totali e, salvo minime eccezioni, i migliori risultati per singolo esercizio: si formula quindi l'ipotesi secondo cui il tipo di insegnamento seguito incide sui risultati conseguiti. Si tratta di prime indicazioni che, unitamente all'analisi delle scelte effettuate in questi tre anni dagli allievi e ad altri aspetti considerati nel rapporto conclusivo del DFA, saranno utili alla Commissione per formulare una proposta al DECS sul seguito da dare a questa sperimentazione. Nessuna decisione per il momento è stata presa e occorrerà quindi aspettare la primavera per avere una chiara indicazione in merito all'impostazione che sarà riservata all'insegnamento religioso nelle nostre scuole. Un dato è comunque certo: questa nuova offerta formativa risponde ad un'effettiva necessità e favorisce nei giovani la conoscenza dei fenomeni religiosi – e non religiosi – presenti nella nostra società. Non si tratta in ogni caso di un'i-

niziativa – quella di "storia delle religioni" – esclusivamente cantonale. Sempre più a livello svizzero le autorità scolastiche cantonali – pur con modalità e forme organizzative diverse – danno avvio a proposte formative analoghe con l'obiettivo di far conoscere meglio questi fenomeni agli allievi e di educarli al rispetto e alla tolleranza. Anche numerose nazioni stanno operando con lo stesso intendimento. La decisione che sarà chiamata a prendere l'autorità cantonale – e successivamente il Gran Consiglio poiché qualsiasi modifica all'impostazione vigente richiederà la modifica della Legge della scuola – non mancherà di sollevare un ampio dibattito nel Paese tra fautori dell'uno o dell'altro modello, oppure di altre soluzioni come – ad esempio – l'esclusione di questo insegnamento dai programmi scolastici. Anche lo statuto da attribuire alla disciplina (obbligatoria o facoltativa), i contenuti, la formazione dei docenti, ecc. saranno oggetto di discussione. L'auspicio è che a prevalere non siano solo le impostazioni ideologiche ma anche e soprattutto la possibilità di dare una risposta concreta alla formazione culturale dei giovani e alle loro aspettative.

* Direttore della Divisione della scuola



sponsabilmente il mandato di orientare e per certi versi procedere ad una prima selezione, dall'altra ha costantemente ricercato forme di insegnamento che potessero assicurare a tutti gli allievi le migliori opportunità di riuscita scolastica, ritardando il più possibile il momento della scelta (ricordiamo che nella maggior parte dei cantoni l'orientamento avviene alla fine della scuola elementare). L'organizzazione e il funzionamento del secondo biennio non sono ancora ottimali e vanno ulteriormente migliorati, va però precisato che se si vuole confermare alla scuola media il compito di orientare le scelte scolastiche e professionali, non sarà possibile rinunciare al "valore selettivo" della licenza assegnata alla fine del percorso scolastico obbligatorio.

Un'attenzione sempre più marcata riservata al singolo allievo

La scuola media, lo abbiamo ribadito in più occasioni, persegue l'obiettivo di assicurare a tutti gli allievi la migliore formazione possibile. In questi ultimi decenni la nostra società è quindi di riflesso anche la scuola è confrontata con fenomeni migratori e con un'accentuata mobilità sociale ed economica. Nelle classi ritroviamo sempre più frequentemente allievi la

cui lingua e la cui cultura sono diverse, allievi che vivono in contesti familiari e sociali contrassegnati da cambiamenti repentini. Viviamo in un periodo caratterizzato dalla frammentazione, dalla mancanza di valori riconosciuti e dall'idea del "tutto adesso, qui, subito". In un contesto sociale di questo tipo appare subito evidente come sia molto difficile per la scuola obbligatoria sviluppare un progetto educativo e formativo condiviso. Anzi spesso alcuni punti irrinunciabili del progetto entrano in rotta di collisione con comportamenti e atteggiamenti che sembrano aver trovato una loro legittimità nella nostra società. Potrà sembrare paradossale, ma è proprio in questi momenti che la scuola deve essere e restare la scuola di tutti, una scuola che deve assolutamente incentivare la sua funzione integrativa, evitando in ogni modo, almeno per tutti i giovani fino ai quindici anni, qualsiasi forma di esclusione, di separazione. Per affrontare questa sfida, la scuola ha dovuto potenziare il suo ruolo educativo, subentrando inevitabilmente ad altre agenzie che con il tempo sono progressivamente scomparse. Nel contempo ha dovuto riservare una sempre maggiore attenzione al singolo allievo. Questi ultimi anni sono stati così caratterizzati dalla volontà di mantenere e addirittura rafforzare l'integrazione di allievi sempre più eterogenei, ma nel contempo dalla

«Scopo del primo ciclo è di raccogliere tutte le informazioni atte a giudicare le capacità, le disposizioni naturali, gli interessi degli allievi. Il messaggio sottolinea la necessità di mantenere, in questo primo ciclo, l'unità dei programmi e l'eterogeneità delle classi. Il secondo ciclo, di orientamento, si articola in due sezioni (A e B) che serviranno ad indirizzare, sulla base dell'osservazione, verso gli studi superiori (A) o verso le professioni (B). Si fa notare come tale differenziazione sia resa necessaria anche dalle disposizioni federali concernenti la maturità.» ("Scuola ticinese", Numero 8, agosto 1972)

necessità di diversificare i propri interventi in funzione delle caratteristiche degli allievi. Le ultime iniziative promosse sono da collocare all'interno di questi due poli. A titolo esemplificativo potremmo ricordare la riduzione dei corsi differenziati da tre a due nel secondo biennio, la creazione dei laboratori di italiano e di scienze, il potenziamento dell'ora di classe, la revisione delle misure nell'ambito del disadattamento scolastico, l'introduzione della figura dell'educatore regionale, così come gli interventi destinati agli allievi dislessici o ad alto potenziale cognitivo. Infine rientrano in questo ambito le molteplici esperienze condotte nel campo della differenziazione pedagogica all'interno del gruppo classe. L'insegnante ha progressivamente sviluppato metodologie e approcci atti a diversificare il proprio insegnamento in funzione delle caratteristiche degli allievi. In definitiva dopo quarant'anni troviamo una scuola che poggia ancora saldamente sui principi che hanno portato alla sua istituzione, anche perché l'evoluzione della società ne ha addirittura accentuato l'attualità, ma nello stesso tempo ritroviamo una scuola che ha costantemente aggiornato strutture, piani di studio e metodologie d'insegnamento. Un percorso impegnativo che è ben lungi dall'essere concluso, poiché la scuola media è stata istituita e si è progressivamente affermata come una "Riforma nella Riforma".

* Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio

Maturità liceale: per una garanzia a lungo termine dell'accesso senza esami di ammissione alle scuole universitarie

di Daniele Sartori*

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), riunita in assemblea plenaria il 22 marzo 2012, ha dato il via libera alla realizzazione di quattro sottoprogetti che concernono la maturità liceale, elaborati in seguito ai risultati scaturiti dalla valutazione della maturità liceale EVAMAR. Da notare che pure il Dipartimento federale dell'interno (DFI) ha dato la sua approvazione a tali sottoprogetti.

L'obiettivo comune del DFI e della CDPE è di garantire a lungo termine che la maturità liceale continui a dare accesso, senza esami d'ammissione, a tutte le facoltà delle università e dei politecnici svizzeri.

È bene ricordare che il progetto EVAMAR aveva il compito di valutare, su mandato della Confederazione e dei Cantoni, i cambiamenti avvenuti a livello nazionale nella formazione liceale a seguito dell'introduzione nel 1995 della nuova Ordinanza/Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (O/RRM). Lo scopo era di ricavare conoscenze fondate per consentire agli organi politici federali e cantonali di procedere, se necessario, a nuove riforme nella formazione liceale.

Ora, nelle materie sottoposte a verifica (lingua prima, matematica e biologia), il livello di formazione dei maturandi è risultato sostanzialmente soddisfacente; tuttavia la valutazione ha messo in evidenza alcuni punti deboli della maturità liceale. In particolare,

mentre la maggior parte degli studenti che ottengono la maturità è ben preparata per affrontare gli studi universitari, alcuni possiedono delle competenze insufficienti. Questo è in parte dimostrato dall'esito negativo ottenuto in parecchie prove scritte sostenute nell'ambito degli esami di maturità in matematica e nella lingua prima.

Da più parti in Ticino il progetto EVAMAR aveva suscitato parecchie perplessità perché si riteneva che non toccasse gli aspetti qualificanti della riforma liceale del 1995 e che non potesse quindi avere un valore significativo nella verifica della coerenza del modello liceale adottato in conformità dell'O/RRM. Inoltre, lo svolgimento dell'indagine cadeva nel periodo di fine anno scolastico – a ridosso degli esami di maturità –, già sufficientemente intenso per gli allievi che ne sarebbero stati coinvolti. Di fronte a queste critiche il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport aveva deciso di coinvolgere nell'inchiesta solo un numero limitato di allievi.

Comunque sia, i risultati di EVAMAR¹, pubblicati nel 2008, hanno indotto la CDPE a dare mandato alla *Conferenza svizzera degli uffici dell'insegnamento secondario II (formazione generale)* di elaborare delle raccomandazioni da sottoporre alle autorità politiche affinché la maturità liceale continuasse a permettere l'accesso senza esami alle università ed ai politecnici. I lavori di questa conferenza, protrattisi per

quasi tre anni, hanno portato alla proposta dei quattro sottoprogetti, che elenchiamo qui di seguito:

1. Competenze disciplinari di base per gli studi universitari: si tratta di definire le competenze disciplinari di base nella lingua prima e in matematica, che tutti i liceali dovrebbero acquisire durante la loro formazione e che risultano particolarmente importanti per intraprendere gli studi universitari con una prospettiva di successo.

2. Esami comuni: si tratta di dare un sostegno alle scuole nell'elaborazione e nello svolgimento di prove comuni, che non va però confuso con la messa a disposizione di testi d'esame standardizzati.

3. Transizione liceo-università: si tratta di promuovere a livello nazionale il dialogo fra i due ordini di formazione (liceo e università).

4. Orientamento pre-accademico: si tratta di individuare già a livello di liceo possibili interventi volti a migliorare l'orientamento professionale, universitario e di carriera.

Per il Ticino gli ultimi tre sottoprogetti non avranno molto probabilmente grosse ripercussioni. Innanzitutto, vi è da osservare che in parecchi gruppi di materia esiste già uno spirito collaborativo e vengono promosse prove comuni, tant'è che gli esami di maturità sono di sede (ciò che non è sempre il caso in altri cantoni). Secondariamente occorre rimarcare che una particolarità delle scuole medie superiori ticinesi è rappresentata dalla figura dell'esperto di materia, solitamente un docente universitario, che funge da referente scientifico per ogni disciplina e per ogni sede e che favorisce il dialogo fra liceo e università. Infine, il nostro sistema di orientamento pre-accademico è già molto ben strutturato dal momento che in ogni sede scolastica è presente un orientatore e vengono regolarmente organizzati momenti di aiuto alla scelta del percorso formativo post-liceale.

Il sottoprogetto 1, per contro, solleva qualche preoccupazione. Già il termine "competenze disciplinari di base" può dar origine a differenti interpretazioni: in questo periodo, in cui si sta lavorando per l'implementazione del concordato HarmoS², diventa facile il collegamento con gli standard di formazione. È quindi opportuno chiarire



Maturità liceale: per una garanzia a lungo termine dell'accesso senza esami di ammissione alle scuole universitarie

Tipress, C.R.



subito che attraverso questo sottoprogetto non c'è nessuna intenzione di introdurre né degli standard di formazione nelle diverse discipline né tantomeno un controllo a livello nazionale dell'acquisizione di queste competenze di base. Il senso è invece quello di porre l'accento sull'acquisizione da parte di tutti gli allievi di competenze basilari ben definite e non sulla possibilità di svolgere un controllo finale.

Ma quali sono queste competenze disciplinari di base? Una chiara e completa risposta a questa domanda potrà essere data solo al termine dei lavori, previsto per il mese di luglio del 2014. Tuttavia, a questo stadio, tenteremo di dare una loro definizione, la più esaustiva possibile, aiutandoci con le indicazioni date dal prof. Franz Eberle, dell'Istituto di pedagogia professionale e liceale dell'Università di Zurigo, al quale è stato affidato il compito di sviluppare il sottoprogetto 1.

Le componenti dell'attitudine generale agli studi, certificata dall'attestato di maturità liceale, sono così definite: 1) competenze transdisciplinari cognitive e non cognitive (capacità d'analisi e di sintesi, tecniche d'apprendimento, tecniche d'esame, tecniche di lavoro per la ricerca di informazioni e l'utilizzazione di risorse, capacità di organizzarsi, ricerca della performance e dell'autodisciplina, motivazione e interesse, ecc.); 2) conoscenze e competenze disciplinari specifiche, necessarie per determinati tipi di studi; 3) conoscenze e compe-

tenze disciplinari generali, necessarie per un gran numero di tipi di studio. Ora, le competenze disciplinari di base si riferiscono essenzialmente a queste ultime: esse fanno parte degli elementi che vanno a comporre l'attitudine generale agli studi, ed il loro possesso rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente, per intraprendere con successo degli studi universitari.

Come detto, il progetto intende definire queste competenze disciplinari di base sia per la lingua prima sia per la matematica in modo da poterle poi inserire nel Piano quadro degli studi per le scuole svizzere di maturità.

I lavori saranno affidati all'Istituto di pedagogia dell'Università di Zurigo e saranno seguiti da vicino da un gruppo d'accompagnamento composto di rappresentanti della Conferenza svizzera degli uffici dell'insegnamento secondario II (formazione generale), della Conferenza dei direttori dei licei svizzeri, della Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie, della Conferenza dei rettori delle università svizzere e della Società svizzera dei docenti universitari. Questo gruppo non avrà nessuna responsabilità nel sottoprogetto, il suo compito sarà essenzialmente quello di verificare che esso venga attuato come previsto.

In conclusione è bene sottolineare ancora una volta che – come è emerso dallo studio EVAMAR – la maturità garantisce già ora un livello soddisfacente di formazione. L'esigenza di in-

tervenire per migliorare ulteriormente la formazione liceale è dettata dal fatto oggettivo che parecchi maturati possiedono conoscenze e competenze insufficienti nella lingua prima ed in matematica: la scelta di elaborare e definire delle competenze disciplinari di base è una misura volta a migliorare questa situazione, nella consapevolezza che queste competenze rappresentano solo una parte di tutte le componenti che concorrono a sviluppare l'attitudine generale agli studi. Per il resto, è stato chiaramente dichiarato che non si vuole ridurre gli obiettivi degli studi liceali a poche competenze in qualche materia o a degli standard di formazione che permettano poi un controllo a livello nazionale.

È vero che per ovviare alle lacune citate si sarebbero potuti ipotizzare altri interventi di tipo strutturale, come la modifica dei criteri di riuscita alla maturità (ad esempio l'abolizione della doppia compensazione³): la CDPE ha invece optato per un intervento di sostanza, che avrà delle ripercussioni sull'aspetto profondamente formativo. Sebbene questa via non sia facile e sollevi lecite preoccupazioni, essa ha il pregio di porre l'interrogativo su come migliorare il livello raggiunto dai liceali senza dover introdurre un aumento tout court della difficoltà degli esami, così come recentemente proposto da più parti, secondo una logica opinabile d'inasprimento della selettività nell'ottenimento della maturità.

* *Direttore dell'Ufficio delle scuole medie superiori*

Note

1 Eberle F., Gehrler K., Jaggi B., Kottenau J., Oepke M., Pflüger M. (2008). Evaluation der Maturitätsreform 1995. Schlussbericht zur Phase II. Berna: Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER.

2 Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS) del 14 giugno 2007.

3 Art. 16 O/RRM: Per ottenere l'attestato di maturità è necessario che nelle materie di maturità giusta l'articolo 9 capoverso 1: a. il doppio della somma dei punti che mancano per arrivare al 4 nelle note insufficienti sia al massimo uguale alla somma semplice dei punti che vanno oltre il 4 nelle altre note; b. non figurino più di quattro note inferiori al 4.

Un lavoro di maturità ticinese al concorso I-SWEEEP di Houston

di Nicolas Cretton*

Al concorso nazionale *Scienza e gioventù* 2010 due ex allievi del Liceo di Lugano 2, Santiago Navonne e Michael Newland, hanno ricevuto la menzione *molto buono* per il loro progetto “Sistema di inseguimento solare per moduli fotovoltaici”. Questo progetto di ricerca è stato il lavoro di maturità liceale di Santiago e Michael, che ho seguito come docente di fisica. Insieme a un premio di 1'200 franchi è stata offerta ai due allievi e al loro docente la possibilità di partecipare al concorso internazionale I-SWEEEP 2012 (www.isweeep.org) a Houston negli Stati Uniti, dal 2 al 6 maggio 2012.

I-SWEEEP (International Sustainable World Energy Engineering and Environment Project) è un'olimpiade di progetti scientifici aperta agli studenti liceali di tutto il mondo. Si tratta del più grande concorso al mondo di questo genere. La sua missione è di creare un'occasione di collaborazione e d'incontro durante la quale gli studenti possano presentare le loro idee innovative per affrontare le sfide future nei campi dell'energia, dell'ingegneria e dell'ambiente. Tutto ciò per cercare di contribuire a garantire un mondo sostenibile per domani.

Gli obiettivi di I-SWEEEP sono:

- suscitare negli studenti interesse e consapevolezza per le sfide di sostenibilità in favore del nostro pianeta;
- aiutare i giovani a rendersi conto dell'importanza di questi temi;
- trovare soluzioni concrete;
- accelerare i progressi verso un mondo sostenibile, promuovendo le riflessioni dei giovani studenti.

I 455 progetti presentati a Houston erano divisi in tre categorie. Nella categoria Energia, i temi toccati erano l'energia bio e rinnovabile, la politica energetica, le tecnologie di energie pulite, l'efficienza energetica (anche per l'energia non rinnovabile). Nella categoria Ingegneria, si confrontavano progetti di ingegneria biologica, civile, meccanica, industriale, dei materiali, elettrica e dei computer. Infine, nella categoria Ambiente, i lavori trattavano la gestione del territorio e dell'ecosistema, l'inquinamento e la qualità dell'aria, dell'acqua e del terreno. 68 paesi diversi erano rappresentati con 166 progetti internazionali e 279 progetti americani (provenienti da 44 stati). Erano presenti al concorso 604 allievi e 360 docenti.

La qualità dei progetti era variegata, ma si deve tenere conto che i più giovani concorrenti frequentavano il primo anno di liceo e, a volte, lavoravano senza l'aiuto di un docente e l'appoggio della loro scuola, più interessata al football che alla scienza... Globalmente è notevole che dei giovani studenti riescano a concepire e a costruire dei progetti complessi, sia dal punto di vista fisico e chimico, sia pratico (per esempio con un'elettronica non triviale). Sono rimasto impressionato dal fatto che la maggior parte di loro fossero ben preparati e sapessero “vendere” il loro progetto, anche in una lingua diversa dalla propria lingua madre. Credo che la motivazione principale di un simile concorso sia proprio questa: fare nascere nella mente dei giovani una riflessione ecologica e al tempo stesso imparare a confrontarsi con gli altri. Si tratta di competenze essenziali per il futuro di un giovane, qualsiasi lavoro decida di scegliere. Una studentessa americana mi raccontava di non voler intraprendere un percorso scientifico, ma piuttosto una professione nella politica, dove sicuramente conoscenze sostenibili sono indispensabili per il futuro della nostra società e del nostro pianeta.

Santiago e Michael, gli unici due rappresentanti svizzeri al concorso I-SWEEEP di Houston, hanno ricevuto una medaglia d'oro e un premio di 1'000 dollari: il loro progetto è stato giudicato tra i migliori 5% dei progetti presentati nella categoria “Energia”.

Tutti i risultati del concorso sono pubblicati sul sito www.isweeep.org/award-winners-mainmenu-81/2012-results/category-award-winners. I giovani partecipanti hanno avuto ampie possibilità di scambio e socializzazione con gli altri candidati, provenienti da diversi paesi e culture. Oltre alla presentazione dei progetti sono state organizzate due visite: al museo della scienza di Houston e al centro di controllo della NASA. Proprio la conquista spaziale non è forse una delle migliori dimostrazioni del successo della creatività scientifica?

Nel bel mezzo della settimana di I-SWEEEP, all'Hilton hotel dove eravamo alloggiati, si è tenuto un incontro di tutt'altro genere: l'US-Brazil energy association workshop on oil and gas! Infatti Houston è piuttosto conosciuta come la capitale mondiale dell'energia, soprattutto per il petrolio e il gas... È ironico che un incontro sulle energie rinnovabili abbia luogo in un paese dove la dimensione e il consumo delle macchine sono notevolmente maggiori di quelle europee, dove ogni edificio è climatizzato al punto tale da dover indossare la felpa e dove lo sviluppo dei trasporti pubblici e del riciclaggio sono molto limitati.

Segnalo infine che si può scaricare il lavoro di Santiago e Michael all'indirizzo www.nicolascretton.ch/it_index_LM.html

* Docente di fisica presso il Liceo di Lugano 2



Si parte con l'Educazione alle scelte, da non confondere con l'orientamento scolastico e professionale

di Rita Beltrami* e Francesco Vanetta**

Ha preso avvio a settembre l'implementazione del nuovo programma di *Educazione alle scelte*, frutto di una riflessione congiunta fra l'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM) e l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP). Un Gruppo di lavoro, composto di docenti, direttori ed orientatori, ha messo a punto il progetto e coordinato una sperimentazione svolta sull'arco di due anni scolastici (2010-11 e 2011-12).

In questa prima fase di implementazione sono coinvolte tutte le classi di prima media di otto istituti scolastici, le quali proseguiranno l'attività anche negli anni successivi.

Nei prossimi due anni il progetto verrà esteso a tutte le sedi di scuola media.

Perché introdurre un programma di Educazione alle scelte nella scuola media?

Le trasformazioni economiche degli ultimi decenni (mondializzazione, avvento delle nuove tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei trasporti) hanno portato ad una grande segmentazione del mercato del lavoro, che si traduce in un'aumentata complessità del mondo in cui viviamo.

La concezione della carriera è profondamente cambiata e la scelta professionale non è più una scelta per la vita, anzi, ogni individuo sarà confrontato più volte con dei momenti di cambiamento e transizione. Ne deriva che il processo della scelta assume una rilevanza centrale e non si esaurisce più al termine di un primo curriculum formativo dopo la scuola dell'obbligo, o una volta inserita la persona nel mondo del lavoro, ma si presenterà lungo tutto l'arco della vita.

Per far fronte alla complessità, alla flessibilità e alle transizioni, ogni individuo deve sviluppare – sempre più precocemente – delle nuove competenze, tra cui la capacità di orientarsi e di compiere delle scelte in modo autonomo.

Alle ragioni socioeconomiche sopra descritte che suggeriscono la necessità dell'introduzione dell'*Educazione alle scelte* nella scuola media, se ne aggiungono altre di tipo più individuale e psicologico.

Al termine della scuola dell'obbligo la scelta assume una grande rilevanza psicologica: viene vissuta come una scelta di vita e "prima vera scelta". Si conclude l'iter scolastico obbligatorio, che partendo dalla scuola dell'infanzia sino alla scuola media ha sempre accompagnato per mano gli allievi, i quali da un mondo conosciuto passano ad un sistema completamente nuovo. Questo cambiamento è carico di significato, vi si mescolano aspirazioni e desideri nonché ansie e paure, sia nei giovani, sia nei loro genitori.

Questa transizione arriva inoltre nel periodo dell'adolescenza, un periodo già di per sé critico, alle volte difficile, in cui i ragazzi e le ragazze sono alla ricerca della propria identità e nel contempo il gruppo costituisce un "imprinting sociale" dal quale non è facile distanziarsi.

La scelta formativa rappresenta un tassello fondamentale nel percorso di crescita personale e sociale, che rafforza lo sviluppo del giovane lavorando sulla sua identità. È bene sottolineare che l'allievo ha bisogno di sostegno in questo cammino di crescita che lo porta a sviluppare i suoi progetti formativi e di vita.

Alle trasformazioni socioeconomiche che impongono un ripensamento del sostegno alla transizione, alle motivazioni psicologiche che chiamano ad un intervento più marcato sulla preparazione alla scelta, si aggiunge un altro motivo che viene dall'interno della scuola: con il concordato HarmoS viene infatti introdotto un nuovo Piano di studio dove sotto *Formazione generale* troviamo un capitolo dedicato al tema *Scelte e progetti personali*.

L'Educazione alle scelte nel processo di riforma HarmoS

Il tema "Scelte e progetti personali" è uno degli ambiti contemplati nella Formazione Generale. Sulla scorta del progetto HarmoS è in corso una vasta revisione che implica un ripensamento del Piano di studio della scuola dell'obbligo. I tre grandi capitoli che caratterizzano l'impostazione del nuovo Piano di studio sono le aree disciplinari, le competenze trasversali e la Formazione generale. In quest'ultimo capitolo vengono raggruppate le

competenze importanti per lo sviluppo dei giovani che si affacciano ad un mondo la cui interpretazione non può essere mediata unicamente dalle forme tradizionali di insegnamento. Le finalità perseguite dalla Formazione generale sono appunto quelle di introdurre gli allievi alla complessità del mondo, aiutandoli ad acquisire quegli strumenti intellettuali e pratici affinché sappiano muoversi, operare e comunicare in una realtà complessa.

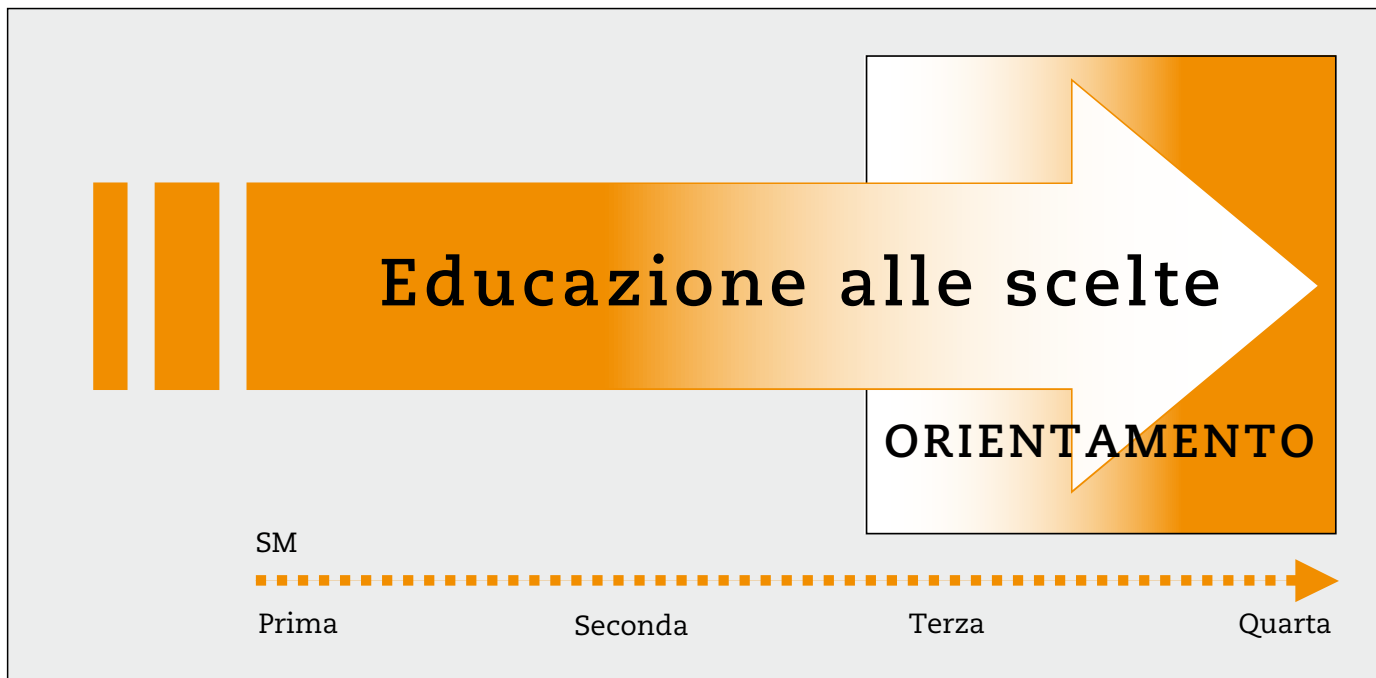
Si tratta di competenze che dovrebbero venir acquisite, almeno in parte, nelle discipline scolastiche: appare quindi evidente come l'*Educazione alle scelte* rientri pienamente in questa "visione"; come ha mostrato la sperimentazione, tale approccio non costituisce un'attività aggiuntiva che va ad appesantire il lavoro del docente, bensì è volta ad ampliare ulteriormente quanto proposto ai propri allievi dalla scuola. In sostanza si tratta di "approcciare" e sviluppare in modo diverso contenuti abitualmente proposti nei vari ambiti disciplinari o durante l'ora di classe.

Le schede didattiche messe a disposizione dei docenti si prefiggono dunque di rendere operativa e soprattutto valorizzare questa impostazione didattica.

Quadro teorico di riferimento per l'Educazione alle scelte

L'introduzione del progetto di *Educazione alle scelte* risponde alla necessità di sensibilizzare i giovani rispetto alla scelta e guidarli alla scoperta del tessuto socioeconomico, in particolare del mondo delle professioni e dei curricula formativi. Una fase quella della scoperta che deve precedere ogni intervento di orientamento, altrimenti il giovane rischia di scegliere fra un ventaglio ristretto di possibilità, perpetuando scelte stereotipate e a volte poco approfondite.

Il quadro concettuale di riferimento per l'*Educazione alle scelte* è la metodologia ADVP (Activation Développement Vocationnel et Personnel) sviluppata in Québec all'Università di Laval agli inizi degli anni '70 da Denis Pelletier, Charles Bujold et Gilles Noiseaux e introdotta in Francia da Robert Solazzi e Geneviève Latreille, che hanno fonda-



to l'associazione Trouver/Créer di Lione, attiva in percorsi di formazione continua rivolta a chi si occupa di orientamento.

Tradotta in italiano come *Attivazione dello sviluppo vocazionale e personale*, l'ADVP è una metodologia psicopedagogica che si fonda sul progetto quale luogo simbolico di crescita personale che chiede tempo ed esperienze vissute in prima persona. Alla base di questa teoria vi è la tesi secondo la quale le scelte professionali sono elaborate nel corso di un lungo processo evolutivo, segnato da stadi e caratterizzato da compiti da assolvere per arrivare a delle scelte soddisfacenti per sé e per la società.

Finalità educative e formative

Finora il processo d'orientamento nelle scuole medie era svolto principalmente dall'orientatore, che con le sue consulenze individuali, prestate ad allievi di terza e quarta media, affronta con i giovani la riflessione sulle scelte formative personali. Ma i giovani arrivano spesso a questo momento impreparati, poiché manca una formazione pedagogica sul processo di scelta e sono poco conosciuti il mondo delle professioni nonché il ventaglio di opportunità formative dopo la scuola dell'obbligo.

Con l'*Educazione alle scelte* si suggerisce un metodo che permette ai docenti di costruire degli strumenti che favoriscano lo sviluppo, la maturazione e le capacità progettuali negli allievi. Prima di chiedere al giovane cosa vorrebbe fare o cosa gli piacerebbe fare è importante fare in modo che vada alla scoperta con una ricerca che non converge verso una sola risposta, apprendendo a lavorare su più ipotesi per giungere poi a un confronto e a una selezione realistica delle possibilità future.

Con l'*Educazione alle scelte* si propone un metodo che si snoda dalla prima alla quarta media e che persegue più obiettivi:

- rendere gli allievi attori del loro orientamento, portandoli a sviluppare delle abilità cognitive così da poter trattare le informazioni suscettibili di essere messe a profitto nel processo di decisione vocazionale;
- contribuire allo sviluppo della loro personalità e autonomia;
- stimolarli alla realizzazione di un progetto di formazione che favorisca la realizzazione di sé;
- dare un senso al percorso scolastico contrastando eventuali insuccessi che si presentano a scuola.

Lo schema mostra quanto i due ambiti, *Educazione alle scelte* e *Orientamento*, si compenetrino fra loro mantenendo

entrambi la loro specificità. Il primo portato avanti dai docenti che lavorano con la classe e iniziano il percorso in prima media, il secondo che interviene in terza media e si sviluppa attraverso delle consulenze individuali con gli allievi, alle quali a volte partecipano anche i genitori.

Nell'ambito dell'*Educazione alle scelte*, il ruolo del docente è fondamentale. Occuparsi, tra l'altro, di trasmettere l'informazione collettiva¹ ai propri allievi ha portato ad una maggiore sensibilizzazione del docente verso la tematica della scelta. È altresì vero che il numero sempre crescente di occasioni formative e informative confronta tutti, gli allievi in primis, con una maggiore complessità. Non si può quindi più pretendere che queste informazioni vengano assimilate spontaneamente. Se vogliamo che il messaggio venga recepito è necessaria una sensibilizzazione sul tema della scelta, sviluppata con una preparazione pedagogica ad hoc.

Pertanto al docente spetta il ruolo di:

- ampliare le conoscenze generali dei giovani sul mondo delle professioni (scelte ancora molto stereotipate e scontate);
- porre l'attenzione sui valori, sul senso della scuola e delle formazioni, sul significato del lavoro e dello studio;



2013 Concorso di pittura UNEP

Bayer e il programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) invitano tutti i bambini e ragazzi svizzeri al **22° concorso di pittura UNEP**.

Il tema del concorso di pittura è: « **L'acqua: l'origine della vita. Da dove viene l'acqua?** »

Chi può partecipare: Bambini e ragazzi da 6 a 14 anni

Il materiale da utilizzare può essere scelto liberamente.

Sul retro occorre riportare in maniera leggibile: Cognome, nome, indirizzo, numero di telefono ed e-mail.

Spedire i lavori artistici a: Bayer (Schweiz) AG, Spett.le Corporate Communications, Grubenstrasse 6, 8045 Zurigo
Tel: 044 465 83 17, www.bayer.ch

Termine ultimo d'invio: 21 febbraio 2013



Tutto, ma veramente tutto
per lo sport, il gioco
ed il tempo libero



da **120 anni**

sport gioco tempo libero

Alder+Eisenhut AG, 9642 Ebnat-Kappel

telefono 071 992 66 33, fax 071 992 66 44, www.alder-eisenhut.ch

Società Elettrica Sopracenerina



Per le vostre escursioni, pensateci.

FART SA

Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi

Tel. 091/ 756 04 00

Fax 091/ 756 04 99

fart@centovalli.ch

www.centovalli.ch

www.lagomaggioreexpress.com

Fart

TECNOCOPIA sagl



KONICA MINOLTA

Tecnocopia Sagl
Via Cantonale 41 - 6814 Lamone
Tel. 091 967 12 51/52
Fax. 091 966 78 73
info@tecnocopia.ch
www.tecnocopia.ch

tipress

sa

**Agenzia
fotografica**

**Agenzia fotografica
e fotogiornalistica online
del Canton Ticino**

■ **www.tipress.ch**

La nostra produzione
a portata di mouse.

Ti-Press SA
Via Cesarea 10/cp 296
6855 Stabio

Tel. +41 91 641 71 71
Fax +41 91 641 71 79
e-mail: info@tipress.ch

**L'assicurazione auto
Zurich: prestazioni
che convincono.**

Richieda un'offerta oggi stesso.

Zurich Compagnia di Assicurazioni SA
Sede regionale per il Ticino
Via Curti 10, 6901 Lugano
Telefono 091 912 36 36
Fax 091 912 37 00
www.zurich.ch


ZURICH®

Si parte con l'Educazione alle scelte, da non confondere con l'orientamento scolastico e professionale

Tipress, G.P.

- accompagnare nella ricerca del confronto con la realtà;
- mantenere vigile l'attenzione degli allievi rispetto alle occasioni informative e sensibilizzare sugli stereotipi suscitando momenti di approfondimento e di scambio.

L'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale garantisce l'attuazione dei principi previsti dalla legge, ovvero il sostegno "a giovani e adulti nella scelta di studio e professione in modo consapevole e responsabile, [...] l'informazione e la sensibilizzazione affinché si realizzi la parità e la pari opportunità nella scelta [...] superando i condizionamenti di origine culturale e sociale"².

Concretamente le attività di orientamento si articolano attorno "alla consulenza individuale, all'informazione individuale e collettiva sulle vie di formazione, sulle caratteristiche delle professioni e sull'evoluzione del mondo del lavoro"³.

All'orientatore spetta il ruolo di:

- sostenere le persone nell'affrontare le transizioni nello sviluppo della propria carriera professionale;
- attivare le capacità di risoluzione del problema dell'utente;
- accompagnare nel percorso di scelta e muoversi nella marea delle informazioni - tante e sempre in divenire - che concernono le formazioni e le professioni;
- riprendere, durante le consulenze individuali, il percorso fatto durante l'Educazione alle scelte.

Materiale didattico e preparazione

Per svolgere il programma di Educazione alle scelte i docenti potranno far capo a delle attività didattiche proposte dal Gruppo di lavoro. Si tratta di schede che abbinano l'aspetto disciplinare con l'Educazione alle scelte e possono essere proposte in più materie.

Per ogni scheda sono indicate la classe e la disciplina di riferimento nonché la durata dell'attività e la modalità di svolgimento. Si è voluto mettere a disposizione del materiale molto dettagliato in modo che il docente possa avere una traccia chiara da seguire.

Ai docenti di prima media delle sedi in cui ha preso avvio l'implementazione



dell'Educazione alle scelte sono state distribuite le schede di lavoro fra le quali è possibile scegliere un'attività per il primo semestre e un'attività per il secondo.

Agli insegnanti coinvolti (il docente di classe e un docente che insegna nella classe) viene offerta una formazione da parte dell'UIM e dell'UOSP; inoltre, nel corso dell'anno, sono previsti momenti di bilancio per approfondire quanto si sta facendo e per sviluppare i passi futuri.

Supervisione e monitoraggio

Un Gruppo di lavoro composto di rappresentanti dell'UIM, dell'UMSS (Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico), dell'UOSP e di altre figure in fase di definizione garantirà la supervisione e l'accompagnamento dell'implementazione del progetto.

Un membro del Gruppo di lavoro assicurerà nelle sedi il sostegno agli operatori scolastici coinvolti, con riunioni regolari e momenti di bilancio.

L'implementazione del progetto nelle scuole sarà accompagnata da un dispositivo di valutazione da parte dell'UMSS.

Lo scopo è di valutare da un lato il processo (risorse, formazione, percorso e singole attività), dall'altro il prodotto, ossia le ricadute sull'allievo e il raggiungimento degli obiettivi. A tal fine si prevede la messa in atto di metodo-

logie differenziate (questionari, incontri, interviste, osservazioni, ecc.) e il coinvolgimento di differenti attori (allievi, docenti, genitori, orientatori, coordinatori di sede e altri operatori scolastici) in momenti diversi, a dipendenza delle varie fasi del progetto. La valutazione del processo avverrà in itinere, fornendo un feedback al Gruppo di lavoro affinché vengano individuati possibili elementi critici e si possa provvedere alla loro correzione/regolazione nel corso dell'implementazione.

La valutazione del progetto potrà avvenire soltanto una volta concluso il percorso di scuola media da parte degli allievi, quando l'Educazione alle scelte sarà istituzionalizzata e presente in tutte le sedi scolastiche.

* Direttrice dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale

** Direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio

Note

- 1 Regolamento della scuola media, art. 24 cpv. 2.
- 2 Lorform, Art. 28.
- 3 Lorform, Art. 29.

Apprendisti alla ricerca di un impiego: il ruolo centrale della consulenza ARI

di Elena Boldrini e Filippo Bignami*

Il contesto: Apprendisti Ricerca Impiego (ARI)

A seguito dell'apprendistato, ciò che i giovani diplomati si trovano ad affrontare è un passaggio fondamentale per la loro carriera futura, sia che intraprendano la via dell'inserimento nel mercato del lavoro, sia che continuino il percorso di studi. Si tratta di una transizione – definita transizione II per differenziarla dalla transizione I che avviene a seguito della scuola media – che oggi più che mai è oggetto di monitoraggi, ricerche e misure di intervento, in ragione della sua crescente problematicità. Relativamente alle difficoltà insite nel processo di transizione II si può in questa sede brevemente menzionare come esse siano ben visibili se si considera anche il fatto che in Svizzera la proporzione dei diplomati nella filiera professionale con un'occupazione direttamente collegata alla qualificazione ottenuta è scesa dal 49.5% del 1970 al 35.5% del 2005 (Hoeckel et al., 2009⁴). Certamente è possibile interpretare questo dato come un indicatore di flessibilità, ma al contempo diversi studi hanno messo in luce come coloro che non riescono a trovare un'occupazione corrispondente al percorso di studi avranno un minore ritorno economico della formazione seguita, determinando così una dispersione di risorse del capitale umano (Ryan, 2001²; Müller & Schweri, 2008³).

La transizione dall'apprendistato all'inserimento nel mondo del lavoro si configura pertanto come passaggio delicato, sempre più a rischio di disoccupazione o quantomeno di disorientamento ed incertezza per i giovani che si affacciano ad un mercato del lavoro sempre più mutevole e selettivo. L'azione Apprendisti Ricerca Impiego (ARI) in Ticino, nata nel 2005 tramite l'iniziativa congiunta della Divisione della Formazione Professionale (DFP) e dell'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP), ha saputo recepire appieno l'invito rivolto dal Segretariato di Stato dell'economia (SECO) e dall'Ufficio Federale per la Formazione Professionale e la Tecnologia (UFFT) affinché si mettessero in atto delle misure volte a sostenere i giovani che non trovano un posto di lavoro a seguito dell'apprendistato, evitando così che vadano perse le competenze acquisite durante la formazione.

L'azione ARI effettua, al termine dell'ultimo anno scolastico di apprendistato, un rilevamento all'indirizzo degli studenti di tutte le scuole professionali del Cantone, per raccogliere: i) la loro prospettiva per il “dopo apprendistato” e ii) i nominativi di chi esprime una esigenza di accompagnamento per la ricerca di un posto di lavoro. I consulenti ARI, nel corso dell'estate, prendono a carico questi giovani supportandoli nel processo di ricerca.

ARI e ValutARI

Nel 2010, la DFP – tramite un mandato allo IUFFP – ha promosso un progetto di valutazione delle misure e delle azioni intraprese dal progetto ARI: si tratta del progetto ValutARI.

Con ValutARI ci si è proposti principalmente di: i) valutare l'impatto percepito dai giovani delle azioni intraprese all'interno del servizio ARI che concretamente si attua in ogni sede per il tramite dell'attività di un consulente ARI; ii) individuare le principali richieste che i giovani rivolgono ai consulenti ARI; iii) repertoriare le strategie di azione dei consulenti ARI; iv) evidenziare i punti di forza, le eventuali criticità e le possibili piste di sviluppo per l'azione ARI Ticino.

Metodologia della ricerca ValutARI

Per poter raggiungere questi obiettivi e disporre di un quadro complessivo rispetto all'impatto e alle modalità di svolgimento degli interventi ARI, si sono attuati dei rilevamenti all'indirizzo sia dei consulenti ARI attivi sul territorio, sia dei giovani che hanno usufruito del servizio. In tal modo sono stati rilevati i punti di vista dei due attori-chiave del “sistema ARI”: gli allievi e i loro consulenti.

Questa procedura ha comportato un primo *focus group* esplorativo nell'agosto del 2010 con cinque consulenti ARI attivi in diverse aree professionali, sulla base del quale sono stati elaborati due questionari: l'uno sottoposto all'intero collegio dei consulenti ARI (27 con 25 risposte ottenute) e l'altro all'indirizzo dei giovani che hanno usufruito del servizio ARI. Nel questionario e nel *focus group* all'indirizzo dei consulenti, si sono volute indagare le seguenti aree principali: la definizione del ruolo del consulente ARI; le principali richieste rivolte dai giovani; le modalità di intervento messe in atto dal consulente (risorse, strategie, tempi, ...); le problematiche o le criticità insite nel lavoro di consulenza.

Il rilevamento all'indirizzo dei giovani che hanno usufruito del servizio ARI è stato svolto – tra gennaio e aprile 2011 – sulle quattro coorti dall'anno scolastico 2007-2008 fino al 2010-2011. Il nume-



ro totale degli allievi che è stato possibile raggiungere è di 956, con un tasso di risposta del 25%⁴ (242 risposte).

Il questionario destinato ai giovani era mirato ad ottenere i dati anagrafici, le informazioni relative alla formazione seguita (apprendistato) e alla professione attualmente esercitata, l'anno scolastico in cui si erano rivolti al consulente e con quali modalità, le richieste formulate al consulente, il raggiungimento degli obiettivi della consulenza e la soddisfazione generale rispetto al servizio ARI.

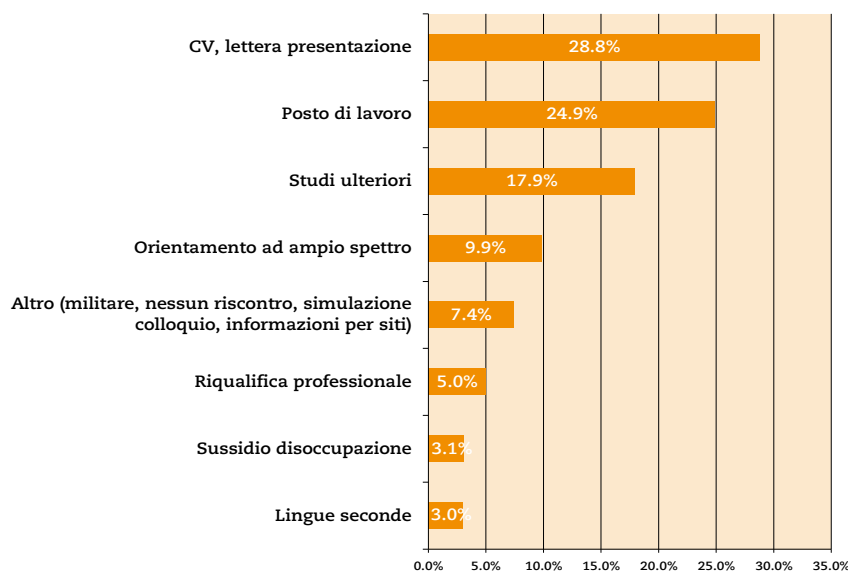
Risultati

I dati ottenuti da questi rilevamenti hanno portato a due tipologie di risultati: i) quelli di tipo conoscitivo/descrittivo, per mezzo dei quali è stato possibile conoscere quali richieste avanzano i giovani, quanto si sentono soddisfatti del servizio, come inizia e come termina il periodo di consulenza, quale è il modello condiviso della consulenza ARI, ecc.; ii) risultati di tipo valutativo e propositivo che forniscono interessanti elementi di valutazione ed individuano anche piste di sviluppo del servizio ARI nel suo complesso. Qui di seguito presentiamo dapprima alcuni risultati descrittivi per i due campioni considerati e infine una sintesi in chiave propositiva del progetto di valutazione.

Il punto di vista dei consulenti: una sintesi

La figura del consulente ARI e le sue attività principali. La professionalità del consulente ARI risulta essere centrata su una funzione di "consulenza", "sostegno" e "supporto". Tale funzione si declina principalmente su tre tipologie di attività: a) il reperimento di un posto di lavoro; b) la consulenza in merito alle strategie e alle tecniche inerenti al processo di ricerca di un posto di lavoro (stesura di un CV, di una lettera di presentazione, consultazione di banche dati e fonti documentarie di offerte di lavoro e accorgimenti per sostenere un colloquio di lavoro, ...); c) l'orientamento e il ri-orientamento generale, ovvero l'informazione su ulteriori percorsi formativi (ev. anche all'estero)

Grafico 1: Le richieste avanzate dagli apprendisti al consulente ARI



nella professione appresa, o su percorsi di riqualifica. Il consulente ARI si occupa anche di attuare un accompagnamento al rilevamento dei bisogni nei casi in cui questi non siano ancora esplicitati dall'apprendista (cfr. Grafico 1). Spesso – dicono i consulenti – i giovani necessitano di un chiarimento dei loro obiettivi e delle possibili prospettive nel mondo del lavoro.

Come inizia e come termina il periodo di consulenza. Il tasso maggiore (56.3%) di avvio della consulenza è ascritto all'attività di rilevazione ARI che si svolge ogni anno nel mese di maggio a mezzo della compilazione di questionari in tutte le scuole professionali. La seconda incidenza percentuale (31.3%) attribuisce l'avvio della consulenza ad un contatto personale tra consulente ed allievi: si tratta cioè di quelle situazioni nelle quali allievi e consulenti fanno la conoscenza reciproca attraverso altri canali che non sono la segnalazione per mezzo del questionario ARI. Questo canale di comunicazione è stato peraltro indicato dai consulenti come meritevole d'essere ulteriormente sviluppato.

In relazione al termine del periodo di consulenza, la modalità prevalente (31.7%) di conclusione della consulenza è il raggiungimento dell'obiettivo

emerso in itinere. Questa risposta indica nuovamente come il consulente sia talvolta chiamato ad attivare una "meta-consulenza" ovvero a far emergere un obiettivo differente rispetto a quello manifestato dall'apprendista al momento del contatto.

Principali difficoltà nel processo di ricerca di un posto di lavoro. Principalmente, le difficoltà sembrano risiedere nella critica situazione occupazionale trasversale ai diversi settori economico-produttivi. Essa rappresenta – per il 55.2% dei consulenti – lo scoglio più importante per il reperimento di un posto di lavoro. Seguono poi due ragioni maggiormente imputabili alla motivazione e alla perseveranza dei giovani nella ricerca di un posto di lavoro; nello specifico, le ragioni addotte sono la mancanza di motivazione dei giovani (12.5%) e la difficoltà del consulente a mantenere un contatto con i giovani stessi (8%), che – considerate globalmente – rappresentano il 20.5% del totale delle difficoltà riscontrate. Occorre pure segnalare che per il 18.2% dei consulenti la difficoltà è rappresentata dall'impossibilità da parte del consulente di esaudire le richieste manifestate dal giovane, in quanto irrealistiche o non commisurate al proprio profilo.

Apprendisti alla ricerca di un impiego: il ruolo centrale della consulenza ARI

Difficoltà principali nel supportare i giovani neo-qualificandi. Esiste – dal punto di vista dei consulenti (cfr. Grafico 2) – la prevalenza di problemi inerenti alla scarsità di motivazione, flessibilità, disponibilità alla mobilità e alla collaboratività del giovane, seguita dalle difficoltà nel mantenere il contatto con l'apprendista. In terzo luogo sono ravvisati degli impedimenti nel complesso riconducibili ad un disorientamento generale dell'apprendista (idee non chiare sul da farsi e conseguenti richieste irrealistiche).

La visibilità del consulente ARI nelle sedi. La maggior parte delle risposte (15) si concentra su valutazioni positive rispetto alla visibilità del consulente ARI (“molto visibile” e “discretamente visibile”). Vi sono comunque 9 risposte che assommano le categorie “discretamente” e “poco”: ciò indica che i consulenti ravvisano margini di migliorabilità della visibilità del proprio ruolo nelle sedi scolastiche.

Il punto di vista dei giovani: una sintesi

In generale, per quanto riguarda la situazione occupazionale dei giovani, si osserva che il 52.5% degli allievi presenta una completa corrispon-

denza tra la formazione seguita e l'occupazione attuale (ovvero lavora nello stesso settore professionale ed esercita la professione dell'apprendistato seguito). Il 7% del campione ha cambiato sia settore, sia professione; il 6.6% ha cambiato settore ma non professione; il 16.6% è attualmente disoccupato e il 16.1% ha continuato gli studi.

Tipologie di richieste rivolte al consulente. Si nota che il campione si concentra maggiormente nella richiesta di consigli e supporto per trovare un lavoro e secondariamente nella necessità di supporto per continuare gli studi. Una categoria non residuale è rappresentata da richieste di altro genere, ovvero inerenti ad un orientamento o ri-orientamento generale, come già messo in luce dai risultati del rilevamento dei consulenti.

Raggiungimento degli obiettivi. Il 77% di coloro che hanno usufruito di una consulenza completa dichiara di aver raggiunto l'obiettivo che si era preposto all'atto di rivolgersi al servizio. Il 21% dice di non aver raggiunto l'obiettivo.

Soddisfazione rispetto al servizio ARI. Osserviamo che la media di soddisfazione di coloro che hanno usufruito della consulenza è buona, con 2.01 di media su un massimo di 3 punti. All'interno

di questo dato si ravvisano poi delle differenze statisticamente significative. Le giovani risultano essere significativamente più soddisfatte ($M = 2.34$) rispetto ai colleghi maschi ($M = 1.61$). Il grado di soddisfazione varia anche a seconda del tipo di corrispondenza tra la formazione seguita e la professione. Più in particolare: i) coloro che al termine dell'apprendistato lavorano nel medesimo settore e nella stessa professione per cui erano stati formati, sono più soddisfatti del servizio ARI rispetto a coloro che lavorano in un ambito ed in una professione diversa; ii) coloro che al termine dell'apprendistato lavorano nel medesimo settore e nella stessa professione per cui erano stati formati sono più soddisfatti del servizio ARI rispetto a coloro che sono disoccupati; iii) coloro che al termine dell'apprendistato lavorano nel medesimo settore ma in una professione diversa rispetto a quella per cui erano stati formati, sono più soddisfatti del servizio ARI di coloro che sono disoccupati; iv) coloro che continuano gli studi sono più soddisfatti del servizio ARI di coloro che sono disoccupati.

Sintesi dei risultati: proposte di sviluppo

In sintesi, se da un lato i due rilevamenti hanno messo in luce un giudizio positivo del servizio, con una buona soddisfazione da parte dei giovani che ne hanno usufruito, dall'altro sono emerse delle proposte di sviluppo che afferiscono a diverse aree, quali: 1) l'area organizzativa del progetto ARI; 2) l'area organizzativa nelle sedi scolastiche; 3) l'area della consulenza e delle sue problematiche specifiche. Qui di seguito sono brevemente riassunte le proposte per ciascuna area elencata.

1) Per quanto riguarda la prima area di intervento, si delineano tre proposte principali: l'anticipazione del rilevamento nelle sedi per poter accompagnare in maniera più longitudinale i giovani; il potenziamento del materiale informativo rispetto al servizio ARI all'interno delle sedi; la condivisione delle modalità d'intervento tra consulenti, utile soprattutto nel caso di nuovo incarico o turnover dei docenti nel ruolo di consulenti ARI.

Grafico 2: Principali difficoltà nel lavoro di contatto con le aziende

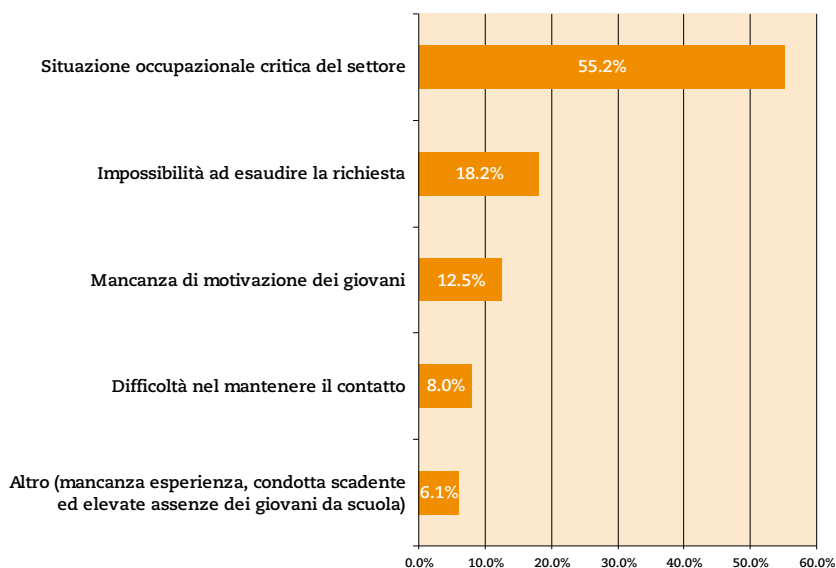
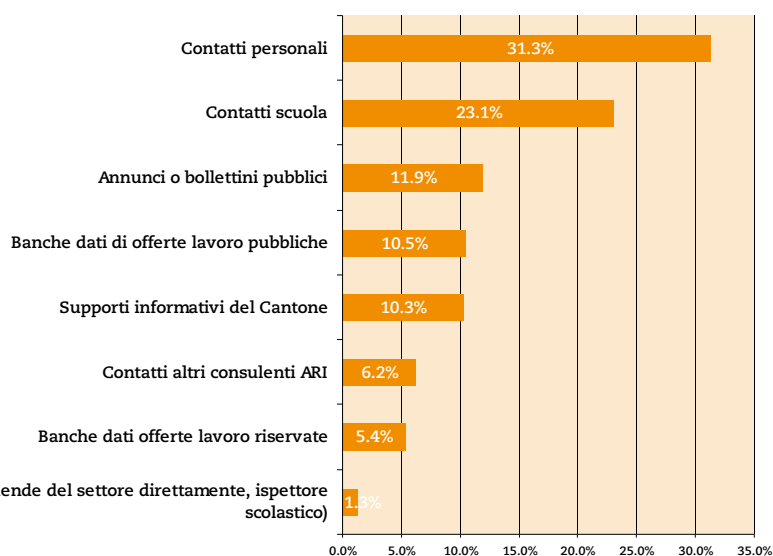


Grafico 3: Risorse di riferimento per i consulenti ARI nel reperimento di posti di lavoro



2) Rispetto all'area dell'organizzazione del servizio nelle sedi scolastiche, la proposta di intervento principale riguarda il potenziamento della visibilità della figura del consulente nelle sedi. È stato rilevato, infatti, nell'indagine presso i consulenti e presso i giovani, un margine di ottimizzazione della visibilità della figura e del ruolo del consulente ARI nelle sedi scolastiche. Questo almeno in due casi: a) quando il consulente riveste all'interno della sede diversi altri ruoli non è sempre chiara la funzione di consulente ARI con le sue specificità; b) quando il consulente agisce all'interno di una sede di medie-grandi dimensioni non è possibile che conosca personalmente tutti i giovani (con conseguente impossibilità di un contatto informale). Per ovviare a queste difficoltà la proposta emersa è quadrupla: a) far sì che il consulente ARI si metta in rete all'interno della sede scolastica collaborando con altri docenti, che possono segnalare allievi potenzialmente interessati oppure porsi in relazione per eventuali soluzioni; b) il consulente si dovrebbe presentare in ogni classe ad inizio anno scolastico, facendo poi seguire questo primo incontro da un secondo incontro di bilancio in classe (metà anno scolastico) e finale (rilevamento). c) Predisporre nelle sedi maggiori supporti informativi

vi (ad es. poster) in luoghi strategici della scuola, spazi dedicati nelle *home page* delle scuole, allestimento di *stand* informativi appositi. d) Laddove ciò è possibile, ottimizzare la collaborazione tra il consulente ed i docenti che nel loro percorso didattico trattano temi inerenti anche alla ricerca del posto di lavoro (ad es. docenti di Cultura Generale). Occorre pure sottolineare come la necessità di una intensificazione del lavoro di rete tra i consulenti sia stata segnalata quale condizione necessaria per l'erogazione di un supporto alla ricerca del lavoro realmente efficace. Ad oggi i consulenti utilizzano – per reperire posti di lavoro – soprattutto loro contatti personali (cfr. Grafico 3), che rischiano di essere facilmente dispersi in caso di cambiamento di ruolo da parte dei consulenti.

3) Con riferimento all'area del processo di consulenza e delle sue problematiche specifiche, sono segnalati alcuni aspetti sui quali lavorare per ottimizzare la consulenza: i) inserire una fase di "orientamento"/analisi dei bisogni ad inizio della consulenza. Questo è considerato come un momento chiave per due motivi: a) come pre-analisi di massima del percorso formativo/lavorativo che gli studenti hanno eventualmente identificato; b) come informazione mirata sulla disponibilità del

consulente ARI e sulle concrete richieste cui può rispondere nel corso della successiva consulenza. ii) Rendere maggiormente biunivoca la comunicazione tra consulente e giovane. Il contatto e il mantenimento della comunicazione sono infatti degli aspetti critici, perché, se non curati, il giovane si "disperde", tanto che le difficoltà di contatto sono tra le primarie cause di cessazione o di insuccesso della consulenza. Difficilmente infatti il giovane si attiva andando a reperire o contattando di sua iniziativa il consulente; pertanto in alcune occasioni il consulente deve curare il contatto confrontandosi anche con tentativi vani o difficoltà comunicative iniziali. Inoltre, poiché diversi giovani abbandonano la consulenza dopo un primo contatto perché trovano un lavoro, sarebbe bene che vi fosse una comunicazione di tale abbandono da parte del giovane al consulente, che altrimenti non conosce le cause della perdita di contatto con il suo assistito. Viene pure segnalata tra le altre la necessità di iii) potenziare i tempi a disposizione per i consulenti proporzionalmente al numero di casi trattati.

* Ricercatori presso l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale – IUFFP

Note

1 Hoeckel, K., Field, S., Grubb, N. (2009). *Learning for jobs. OECD Reviews of Vocational Education and Training. Switzerland*. Paris: OECD.

2 Ryan, P. (2001), "The School-To-Work Transition: A Cross-National Perspective", *Journal of Economic Literature*, 39(1), pp. 34-92.

3 Müller, B. & Schweri, J. (2008), *The Returns to Occupation-specific Human Capital: Evidence from Mobility after Apprenticeship*, SFIVET, Bern.

4 Il debole tasso di risposta è facilmente spiegabile se pensiamo che vi è generalmente una scarsa motivazione a rispondere ad un questionario che interroga su eventi passati (in alcuni casi si tratta di rispondere su una consulenza ricevuta quattro anni prima); vi è in alcuni casi un oggettivo problema a ricordare quanto accaduto diversi anni fa e, non da ultimo, rispetto ad un evento che non è più rilevante per i rispondenti.

Concorso

Vinci e vai al cinema



Visibilità a 360 gradi nella circolazione stradale

Create il vostro cartellone e vincete un ingresso al cinema per tutta la classe.

Maggiori informazioni: www.concorso.upi.ch



upi – Ufficio prevenzione infortuni, casella postale 8236, CH-3001 Berna
Tel. +41 31 390 22 22, fax +41 31 390 22 30, info@upi.ch, www.upi.ch

 **upi**

Valutare è difficile e rischioso

di Giovanni Orelli*

Non dico la fama, parola che sarebbe qui eccessiva, ma la memoria (il ricordo in ambito ristretto di una persona morta) può essere legata a una battuta, una "sententia". La fama è da lasciare, per esempio, a qualche presocratico, passato alla storia per una "sententia" o due. È così anche per i contemporanei, come per un filosofo "minore" dell'antichità?

In piccolo sì. Un parente morto qualche tempo fa è passato (passerà?) alla "storia" (la piccolissima storia regional-famigliare) per un suo faticosissimo scritto "elaborato" la mattina dell'esame di fine anno scolastico.

L'ispettore che voleva chiamare in causa un po' tutti gli scolari delle otto classi alla presenza degli ansiosissimi genitori e dei parenti (non proprio tutti come negli annunci funebri) aveva detto ai più piccoli, intanto che lui avrebbe interrogato i grandi in storia delle battaglie vinte dalla patria, in geografia della patria (con predilezione per le montagne), di scrivere una paginetta con loro pensieri (quelli che noi dicevamo, assente lo spregio nel diminutivo, pensierini). Tema: *Oggi*. Quel mio parente con sforzi che non so quantificare, perché le "idee" che gli nascevano erano subito rifiutate senza possibilità di appello, nel tempo di un'ora buona riuscì a mettere insieme «Oggi è il sole.» Che, col senno di poi, può essere accostato quanto a spazio occupato, a «M'illumino d'immenso» di Giuseppe Ungaretti. Nell'ambito familiare quel componimento ridotto a «Oggi è il sole» entrò nelle cose memorabili per lo scandalo della scandalosa brevità.

Di un caso analogo fui partecipe anch'io, quando facevo italiano nella scuola media che allora si chiamava ancora Ginnasio. Una delle classi che avevo era fatta di allievi intelligenti e simpatici. Uno dei più intelligenti, quando doveva fare un componimento in classe, vedevo che soffriva: scriveva, cancellava, distruggeva la "brutta copia", finiva scontento di sé, con uno striminzito lavoro di quattro-cinque righe. Era, ripeto, un ragazzo ammirabile, prematuro quanto a un bisogno di rifiutare la banalità. Per dirla con parole di un filosofo, era il bisogno, in nuce, di «mettere in atto il più radicale esercizio preliminare di epoché, nell'attiva sospensione non solo

di ogni luogo comune, pregiudizio e preconetto, ma anche di ogni rigida datità di significato [...]» (cfr. R. Gasparotti, *Lo stupore*, "Anterem" 83, Il semestrale 2011, 34-39).

Il difficile per l'insegnante, per me, veniva con la valutazione: che dargli? I voti (che nel Ticino sono detti "note") vanno dall'1 (malissimo) al 6 (benissimo). Un insufficiente mai, un benissimo neppure (Ma che? Stiamo diventando tutti matti? Così incoraggiamo i lazzaroni: se tanto mi dà tanto, a optare per le tre righe... Sceglievo il compromesso, la via di mezzo: "discreto", quattro e mezzo).

Ora (sono da anni nella "meritata quiescenza", cioè vecchio pensionato, magari un po' bacucco) ora ho un altro parente, ragazzo ardito, vivacissimo, di pronta battuta, o sul sentiero della logica o su quello del paradosso. Disinibito mi chiede se può usare la macchina per scrivere. Alla sua età, mai e poi mai avrei osato cosa del genere.

Sarei naturalmente rimasto nella noia naturale, fosse pure divenuta noia perenne. Naturalmente dico di sì. Mezz'ora dopo vado a vedere. Sul foglio messo da parte è scritto, in lettere maiuscole, «CERA UNA VOLTA UNASIGNORA»: nient'altro. Sicuramente scontento di sé, il giovanissimo narratore ha sostituito il primo foglio con un secondo grande foglio su cui è scritto, questa volta in lettere minuscole: «cera una volta unasi». Voleva ancora parlare di una misteriosa signora?, di una sigaretta (la prima, non l'ultima, vera o finta?), di una siciliana compagna di classe? Inutile fare congetture. Poi, si sa, la letteratura è menzognera. Come dice, fin dal titolo di uno dei suoi splendidi libri, uno dei più penetranti scrittori del Novecento, Giorgio Manganelli.

* Scrittore, già docente di italiano presso il Liceo di Lugano 1



Un sogno, il Sogno

di Jeannine Gehring*

Nascita di un progetto

Fine aprile 2010, è il momento della raccolta delle iscrizioni all'Opzione di capacità espressive e tecniche (OCET). Di solito la sede di Minusio registra un numero elevato di allievi iscritti all'opzione di visiva e un solo gruppo a quella di musica. Tuttavia due anni fa, la situazione si capovolge: numerosi iscritti a musica e meno a visiva. Poiché la sede ha un solo insegnante di musica, il Consiglio di direzione inizia la ricerca di una soluzione alternativa. In occasione di un colloquio con l'esperto di musica, prof. Matteo Piricò, si viene a sapere che alcune scuole attuano una gestione più flessibile dell'OCET e sviluppano dei progetti innovativi, concretizzando quanto si legge nei piani di formazione: «La musica è il linguaggio al di là del linguaggio, non conosce frontiere e non si ferma ai confini delle culture. Tutti vi abbiamo accesso e nessuno ne resta indifferente, ognuno a modo suo percepisce e vive la musica con i sensi, con l'intelletto e attraverso le emozioni. La musica è quindi quel fenomeno della cultura umana che coinvolge la persona nel suo insieme, toccandone tanto le sensazioni corporee quanto il vissuto emotivo e influenzandone l'identità personale e l'essere sociale». Il Consiglio di direzione, attento alla ricerca di soluzioni didattiche che possano arricchire gli obiettivi formativi ed educativi, intravede in questa situazione straordinaria un'occasione per stimolare la coesione e la collaborazione tra allievi e tra docenti; ritiene così interessante poter interpretare in modo più aperto e flessibile la dimensione

“espressiva” dell'OCET. Ne informa il collegio dei docenti e sollecita non solo gli insegnanti delle materie interessate (musica e visiva) ma anche, per la prima volta, un docente di educazione fisica che curerà l'espressività attraverso il movimento corporeo. Chi da tempo sognava di elaborare un'attività innovativa con le proprie classi non tarda a manifestarsi; coglie al volo l'opportunità per lanciare l'idea di un “prodotto musicale” che permetterà di lavorare in modo trasversale coinvolgendo almeno tre materie.

Fine giugno 2010, il gruppo di lavoro composto di un insegnante di musica, una docente di educazione fisica, un insegnante di educazione visiva e la direttrice dell'Istituto si riunisce per delineare le linee principali dell'attività che sarà presentata agli allievi in settembre. Il progetto è quindi sottoposto per la sua approvazione agli esperti di materia e all'Ufficio dell'insegnamento medio: si tratta, almeno per la sede, di una sperimentazione originale nella misura in cui gli allievi iscritti a musica non solo canteranno e suoneranno ma racconteranno una storia attraverso l'espressività corporea.

Fase preparatoria: la ricerca del tema

Al rientro dalle vacanze estive, dopo aver informato gli allievi e le loro famiglie, il Consiglio di direzione lascia la possibilità agli iscritti di spostarsi da un gruppo all'altro, privilegiando la melodia e il canto oppure il ritmo e il movimento.

Inizia quindi la fase preparatoria del progetto. In effetti il gruppo di lavoro

ha maturato durante l'estate due principi di fondo:

- gli allievi non interpreteranno classici già esistenti (musical o altro) ma creeranno partendo dal nulla un intero spettacolo attraverso il quale esprimeranno la loro creatività e le loro sensazioni proponendo temi, musiche, coreografie e scenografie di loro scelta;
- tutti gli allievi – una sessantina suddivisi in tre gruppi – saranno coinvolti nella realizzazione di un'opera che potrebbe essere presentata alla fine dell'anno scolastico come lo spettacolo di questa *volée*.

Nel corso delle prime quattro lezioni gli allievi lavorano tutti assieme seguendo le modalità dell'Open Space Technology¹: ogni allievo può esprimere un'idea propria, descriverla all'interno di piccoli gruppi dove le discussioni e la negoziazione permettono di scegliere ed elaborare dei temi successivamente presentati in plenaria.

Ecco alcuni di questi temi: *I sogni aiutano*; *La terza guerra mondiale*; *Viaggio attraverso i colori*; *Chiudi gli occhi e gira il mondo*; *La guerra primitiva*; *Fantasia*; *Esploriamo il mondo dei sogni*; *If you have no voice, scream, if you have no legs, run, and if you have no hope, invent*.

Tutti i temi sono sottoposti alla votazione del gruppo intero; due risultano come prioritari e un terzo si rivela molto apprezzato: *If you have no voice, scream, if you have no legs, run, and if you have no hope, invent*; *Esploriamo il mondo dei sogni*; *Chiudi gli occhi e gira il mondo*.

Per concludere si tratta di scegliere un titolo semplice; gli allievi individuano *Il sogno* come la parola più rappresentativa delle idee contenute in questi tre temi.

La storia, il suo messaggio

In questa fase gli allievi scrivono la storia che sarà poi interpretata con canti, musiche, movimenti, danze e scenografie.

Un ragazzo sta vivendo un momento difficile: a scuola è messo da parte, deriso, escluso; è in conflitto con i suoi genitori, è attratto da cattive compagnie. Tutto è grigio...

Così inizia la storia di questo giovane imprigionato nella sua solitudine in un mondo grigio, dove all'improvviso appare un grande libro colorato. Il ragazzo



lo nota, ne è attratto, vi si avvicina e lo apre. Comincia a sognare e viene trasportato in un'altra dimensione colorata dove vive nuove esperienze di amicizia. Scopre poi un altro libro e altri oggetti colorati grazie ai quali troverà il suo cammino. Il ragazzo si accorge che qualcosa sta cambiando. Quando torna a scuola, qualcuno ora lo saluta, qualcuno gli regala addirittura un sorriso...

Alla fine della storia, assieme ai suoi nuovi compagni, festeggia la libertà ritrovata.

I messaggi di questa storia? Gli allievi decidono di proiettarli come sfondo dello spettacolo:

È al momento del risveglio che ti accorgi che i sogni non sono poi così lontani... Lasciatevi sempre trasportare dalla fantasia e dai sogni, vi permetteranno di viaggiare, di essere liberi, vi aiuteranno a reagire e a trovare una via d'uscita nei momenti bui, facendovi ritrovare la felicità.

Dalla storia alla musica e al canto, dalla musica al movimento e alla danza

Dopo la quarta lezione, a partire dal mese di ottobre, i gruppi lavorano alla concretizzazione della storia: trovare le basi musicali, inventare i testi, rappresentare i colori con degli sfondi caratteristici, muoversi danzando e mimando, illuminare la scena, creare qualche costume eccetera. Non mancano le idee, e il principio di fondo viene sempre rispettato: bisogna presentare ogni novità al gruppo e ottenere la sua adesione.

Dal canto loro i docenti si ritrovano periodicamente per fare il punto della situazione e coordinare la progressione del progetto. Anche nel loro interno non mancano le divergenze in certi momenti. Come per gli allievi mediare e negoziare si rivela indispensabile.

Produzione finale: lo spettacolo

Lo spettacolo non è l'obiettivo principale poiché prioritario è il processo e non il prodotto.

Lo spettacolo è presentato tre volte. La rappresentazione più impegnativa è la prima, la più riuscita l'ultima quando gli allievi cantano, si muovono sul palco



nell'ombra delle scenografie e recitano con spontaneità. Il sogno è diventato realtà. Negli occhi degli allievi luccica la felicità di "chi si lascia trasportare dai sogni e apre la porta verso la libertà".

Valutazione

Allievi ed esperti di materia sono informati a metà settembre. Dal primo all'ultimo momento, le competenze richieste agli allievi sono molteplici e regolarmente valutate. La valutazione finale si basa sui seguenti criteri:

- disponibilità; capacità di essere positivi; interazione con il gruppo e i docenti; autonomia (disponibilità a portare avanti il lavoro da soli); senso di responsabilità; capacità di saper mettersi in discussione;
- impegno;
- acquisizione di saperi nelle rispettive materie.

La valutazione richiede la collaborazione di tutti i docenti dell'OCET. In effetti, anche gli allievi dell'opzione Tecnica Progettazione Costruzione (TPC) non coinvolti nel progetto saranno valutati con i medesimi criteri.

Consuntivo

Verso la fine dell'anno, gli allievi sono chiamati ad esprimere la loro opinione sull'esperienza. Devono rispondere ad undici domande sulle loro aspettative iniziali, sulla soddisfazione di queste aspettative, sugli aspetti ritenuti più interessanti, su quelli meno interessanti, su quelli che avrebbero voluto approfondire. Devono anche esprimersi sui saperi acquisiti, sull'utilità dell'esperienza per il loro futuro e sulla qualità delle spiegazioni e dell'accompagnamento forniti dai formatori.

In generale si aspettavano di vivere un'esperienza divertente e sono rimasti sorpresi dall'ottimo risultato finale. L'esperienza è stata ulteriormente arricchente per gli allievi che hanno dovuto vincere la paura, la timidezza, la vergogna di apparire da-

vanti alle altre classi, ai loro genitori ma anche spesso davanti agli stessi compagni di quarta media.

L'aspetto meno gradito da alcuni è stato il fatto di dover ripetere alcune scene un'infinità di volte e ogni tanto lavorare nel tempo libero per ottenere il risultato ricercato. Comunque tutti hanno valutato l'esperienza come molto utile per la loro formazione.

Anche i docenti scrivono un rapporto personale. Una frase riassume i loro commenti: "È stata dura ma ne è valsa la pena!".

Un'esperienza simile permette di approfondire la didattica della propria materia e crea un clima di collaborazione - non sempre di facile gestione - tra tutti gli attori implicati. Non mancano comunque gli imprevisti come, per esempio, l'infortunio di uno degli insegnanti che ha dovuto coinvolgere il suo supplente in un'esperienza diversa e sicuramente stimolante.

Realizzare un simile spettacolo era il sogno del gruppo di lavoro. Il Sogno lo ha reso possibile.

"La musica, quel fenomeno della cultura umana che coinvolge la persona nel suo insieme", ha coinvolto allievi, docenti, genitori ed ex-allievi presenti alla rappresentazione, in un'esperienza che ci auguriamo di poter rivivere presto nella sede di Minusio.

** Direttrice della Scuola media di Minusio*

Le scuole che desiderano ricevere il DVD possono richiederlo all'indirizzo decs-sm.minusio@edu.ti.ch

Nota

1 Harrison Owen, *Open Space technology, A user's guide, ReadHowYouWant*. Tecnica di gestione di gruppi di lavoro creata nel 1980. Si basa sull'autogestione e permette di coinvolgere ogni partecipante nella ricerca dei temi, dei problemi e della loro risoluzione, nella scelta degli obiettivi e nella loro attuazione. Questo strumento di gestione di piccoli o grandi gruppi valorizza le risorse di ogni membro di un gruppo di lavoro e favorisce la partecipazione, il saper fare, la progettazione e la performance.

Per un teatro d'istituto

di Massimiliano De Stefanis*

Introduzione

Per un teatro d'istituto è un progetto educativo interdisciplinare realizzato nel corso del triennio 2008-2011 presso la Scuola media di Ambrì. Esso ha coinvolto circa 150 allievi (di prima e quarta media), sia nel corso delle lezioni, sia durante il laboratorio teatrale (due ore alla settimana, nel doposcuola). Insieme ai ragazzi, hanno collaborato molti dei docenti presenti in sede (italiano, storia, arti plastiche, educazione musicale, educazione fisica, lingue, scienze, sostegno pedagogico, corso pratico) e diversi addetti ai lavori esterni (professionisti del teatro, dei servizi sociali, della polizia e dei media).

Da un punto di vista tematico, ogni anno ci siamo occupati del tema d'istituto: lo spettacolo finale rappresentava a suo modo la conclusione di un percorso. I temi affrontati sono stati: conflitti intergenerazionali, violenza giovanile e hooliganismo, disturbi alimentari e uso improprio delle nuove tecnologie (dai social network alle biotecnologie).

Questo progetto è stato pubblicato nell'aprile del 2012¹, insieme ai testi teatrali originali messi in scena dai ragazzi di prima e quarta media, e ai

contributi di Luca Saltini (scrittore) ed Eleonora Traversi (docente di sostegno pedagogico), che hanno partecipato rispettivamente all'atelier di scrittura creativa e al laboratorio teatrale durante l'ora di classe in prima media. L'opera, oltre alla parte cartacea, comprende anche un doppio dvd (con l'ultimo spettacolo ripreso dal Centro didattico cantonale e i tre videodiarini introdotti da una videopresentazione).

Lo scopo

Lo scopo principale di questa iniziativa interdisciplinare è stato quello di mettere ogni allievo nella condizione di provare ad esprimere al meglio le proprie potenzialità in diversi ambiti, contribuendo con i propri compagni alla realizzazione di un progetto creativo condiviso. Questo percorso ha permesso ai ragazzi di maturare uno spirito di collaborazione, di sacrificio, oltre che un senso di responsabilità. Per questo motivo è stato importante coinvolgere più docenti, i quali hanno riservato uno spazio nelle proprie materie in cui ogni allievo ha potuto creare un tassello indispensabile per la realizzazione del progetto.

Il percorso: descrizione e bilancio

Laboratorio teatrale

Fuori dall'orario scolastico, durante le due ore settimanali di *Laboratorio teatrale*, i ragazzi hanno potuto mettere insieme questi vari tasselli per quella che sarebbe stata concretamente la rappresentazione finale. In questo spazio, abbiamo prima di tutto messo in scena il gioco del teatro. Con esercizi e improvvisazioni gli allievi hanno potuto comprendere che si può benissimo partire dalle loro preconoscenze, cioè da una loro naturale e giocosa predisposizione alla rappresentazione di emozioni prima ancora che di situazioni. Solo in un secondo momento è seguito il lavoro sull'attore, con lo studio del proprio corpo e della propria voce in quanto strumenti.

Da un punto di vista organizzativo, il laboratorio era diviso in due parti: nella prima ora si svolgevano i giochi e gli esercizi; nella seconda, fino a dicembre, ci si cimentava nelle improvvisazioni mimiche e verbali (le quali portavano a volte sulle situazioni di quello che sarebbe poi stato il copione) e in seguito nella preparazione della messa in scena dello spettacolo.

Laboratorio d'italiano

Nel laboratorio d'italiano in quarta, i ragazzi hanno lavorato su una mia bozza narrativa, che presentava un tema di fondo ad ampio respiro, ma con il finale lasciato in sospenso; il testo è stato pertanto trasformato in *pièce* teatrale, con la creazione spesso di nuovi personaggi, con la modifica o aggiunta di nuove battute, e con la scrittura del finale, integrando le proposte degli attori sorte spontaneamente durante le prime improvvisazioni. Inoltre, è stata data anche la possibilità di immaginare il proprio personaggio che in un modo o nell'altro continuasse la sua storia una volta abbassato il sipario. Quest'ultima attività ha dato in particolare i suoi migliori risultati con quegli allievi che solitamente faticavano ad andare oltre le prime righe. La collaborazione poi con lo scrittore Luca Saltini è stata importante, perché ha permesso ai ragazzi di confrontarsi con uno sguardo esterno, critico ma costruttivo, non legato per forza ad un giudizio di valore².



Arti plastiche, corso pratico e tecniche d'abbigliamento

Nel corso di arti plastiche si è cercato di trasfigurare gli ambienti, tentando di evocare le emozioni inerenti al tema in maniera più astratta, a partire cioè da immagini e oggetti significativi. A inizio anno, con la docente di materia si è proposto agli allievi un possibile sviluppo del tema d'istituto. I ragazzi hanno poi avuto il tempo per proporre a loro volta delle soluzioni scenografiche. Anche a corso pratico sono stati creati degli oggetti significativi, ma invece di lavorare con delle classi intere, gli allievi coinvolti sono stati un paio l'anno. Infine, con la docente del corso tecniche d'abbigliamento si è lavorato un anno con i tessuti, in particolare con la creazione di una bandiera, e con la docente Titti Boo (in realtà è una docente di storia delle religioni, che mette però a disposizione altre sue competenze), sempre con lo stesso approccio, sono stati creati i costumi.

Educazione musicale

Ad educazione musicale le classi di prima media hanno preparato i cori concernenti il tema (il primo anno furono le due quarte). C'è stata dunque una ricerca mirata delle canzoni più idonee. Il primo e il terzo anno, alcuni studenti hanno avuto la possibilità di suonare dal vivo durante lo spettacolo.

Lingue, storia, educazione fisica e ora di classe

Nel corso d'inglese si è lavorato sulla comprensione del testo di una canzone e sulla sua corretta pronuncia. In quello di storia abbiamo studiato la nascita degli inni nazionali. Con la docente di educazione fisica sono state create le danze (realizzate però nel doposcuola), e a margine dell'ora di classe, insieme al docente di educazione fisica nonché responsabile di informatica di sede, sono stati elaborati i videodiari, con la documentazione di quanto è stato fatto in questi tre anni.

Attività teatrale in prima media

Come attività che stimoli l'integrazione degli allievi, in prima media, durante l'ora di classe (e per quanto riguarda il lavoro sui testi durante le le-



zioni di italiano), insieme al docente di sostegno pedagogico abbiamo dedicato una dozzina di ore ad un piccolo laboratorio teatrale. Semplici esercizi teatrali e scenette a partire da racconti brevi modificabili per portare i ragazzi a conoscersi meglio³.

La trilogia teatrale: le trame e i temi

Nella pièce *Come un gambero confuso* è stato affrontato il conflitto intergenerazionale che vedeva una "ragazzamadre" ormai trentaseienne incapace di prendersi le proprie responsabilità e d'essere d'esempio per la figlia quindicenne, la quale ad un certo punto si chiede chi delle due sia realmente la madre. Ma dall'apparente situazione grottesca (l'adulto che vuole ritornare bambino, in una sorta di metamorfosi rovesciata, rivisitando in chiave moderna Peter Pan), emerge un dato non trascurabile, e cioè la capacità degli adolescenti di desiderare la redenzio-

ne dal fallimento dei propri genitori, capacità che ha però bisogno di qualcuno di più esperto che sia in grado di convogliarla sui giusti binari, e questo "qualcuno" non può essere sempre un genitore, soprattutto se in crisi con se stesso, oltre che in conflitto con il suo partner. La domanda dunque è: chi, tra gli adulti, può essere un esempio in grado di prendere in mano i nostri giovani?

Nella seconda pièce (*Violentina e il sogno di una giovane hooligan*) è trattato il tema dell'hooliganismo – e più in generale della violenza giovanile – visto attraverso gli occhi di una ragazza, la quale si pente dei suoi atti, che però non si possono cancellare. Lei dovrà spiare quindi le sue colpe. Tuttavia il suo desiderio di cambiare (di trasformarsi) la porta a sognare quella che sarebbe potuta divenire, se solo si fosse impegnata seriamente, investendo sulle sue risorse e lasciando perdere il branco. Il suo sogno, il sogno di una ragazza condannata per omicidio col-

poso, anche se non riporta le cose a come stavano prima, è pur sempre un nuovo punto di partenza, un appiglio a cui aggrapparsi per risalire e non sprofondare così nella disperazione.

Infine nell'ultima pièce (*La storia del bruco che tentò di mangiare la farfalla*), vengono affrontati tre temi di scottante attualità: i disturbi alimentari, l'uso improprio delle nuove tecnologie e, per quanto riguarda il rapporto adulto-adolescente, il problema di quei genitori che proiettano sui propri figli le proprie frustrazioni. La quindicenne Jana è infatti spinta da suo padre Gordon a seguire rigidi regimi alimentari per dimagrire e partecipare ai vari concorsi pubblicitari che le permetterebbero di apparire in tutte le pubblicità. Per raggiungere l'obiettivo di diminuire di peso le vengono grottescamente tolti via gli organi interni fino alla sua morte. Ma alla tragedia di quella che potrebbe essere definita anoressia forzata segue poi un'altra futuribile tragedia. Sono passati quindici anni, e con le nuove biotecnologie, Gordon, grazie all'interessamento del solito Sciacallazzi, ovvero il promotore pubblicitario, ha potuto clonare sua figlia. Purtroppo la moda è cambiata, ora la donna deve essere obesa, e quindi sua figlia Eva, il clone di Jana, che era stata programmata per pesare quaranta chili, dovrà essere "zavorrata" per poter pesare il quadruplo. Ma finalmente la giovane,



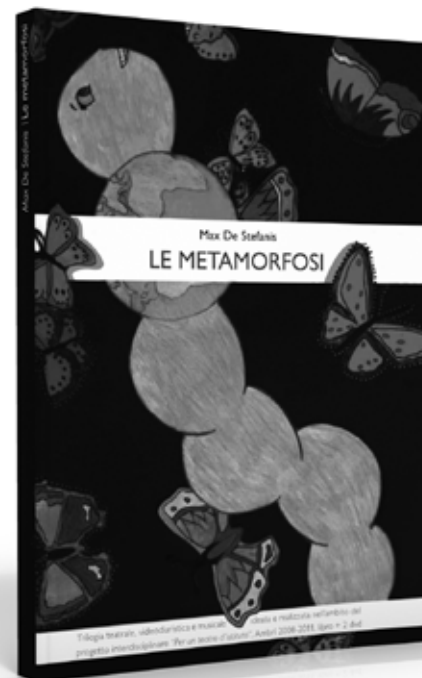
al termine del suo calvario, grazie anche all'intervento del suo fidanzato, si ribella, ricostruendosi una sua vita, in piena autonomia.

Conclusione

Il risultato di questo percorso è stato sicuramente molto positivo sotto più punti di vista per gli allievi, per i docenti e per l'atmosfera della scuola. Per quanto mi riguarda, lo scopo principale è stato raggiunto, anche se ciò ha comportato un notevole sforzo personale (ma anche di tutto l'istituto) in termini di energie e di tempo. Ovviamente, per essere credibili, in questi casi bisogna essere i primi a mettersi in discussione, magari stringere i denti, soffrire e fungere così da esempio. In definitiva, anche i ragazzi hanno potuto verificare sulla propria pelle che per realizzare uno spettacolo corale di neanche un paio d'ore sono necessari sacrificio personale, rigore, attenzione per il lavoro altrui e quindi spirito di collaborazione. Forse qualcuno ha anche capito che le scorciatoie non portano da nessuna parte...

Possibili sviluppi

Lo scorso anno (2011-2012), in collaborazione con il collega Daniele Dell'Agnola e l'attrice Ioana Butu, abbiamo proposto un percorso teatrale intersele (Ambri e Giornico), legato al tema dei conflitti e dei diritti civili. È stata, sotto ogni punto di vista, un'esperienza notevole, che avremo modo nei prossimi mesi di documentare. Per me era importante provare ad estendere questa proposta interdisciplinare anche ad un livello territoriale più ampio. In questo caso è stata coinvolta la Leventina. Al di là delle analisi che verranno fatte insieme ai colleghi implicati nel progetto, l'immagine che mi resta è quella di ragazzi di sedi diverse che non si conoscevano e che hanno legato in modo sorprendente, a dimostrazione del loro grande potenziale umano, che purtroppo non sempre siamo in grado di valorizzare. Per quanto riguarda invece l'esperienza teatrale durante l'ora di classe in prima media, l'anno scorso abbiamo collaborato con l'Atte (Associazione ticinese terza età) e con l'esperta d'i-



taliano Alessandra Moretti, mettendo in scena un proverbio inerente al progetto "Proverbi e memoria storica". In conclusione, quello che mi sento di affermare con forza, dopo cinque anni di teatro all'interno della scuola, è che questo tipo di attività andrebbe promosso e incentivato in tutte le sedi, magari con corsi opzionali in quarta, oltre che con workshop con professionisti del teatro, proprio perché permette ai ragazzi di sforzarsi per essere propositivi, responsabili e creativi, e i benefici di questi sforzi si vedono poi anche durante le lezioni e in generale nella vita d'istituto.

** Docente di italiano e storia presso la Scuola media di Ambri fino a giugno 2012, attualmente presso la Scuola media di Castione*

Note

- 1 M. De Stefanis, *Le metamorfosi. Trilogia, videodiagnostica e musicale ideata e realizzata nell'ambito del progetto interdisciplinare "Per un teatro d'istituto"* (Ambri 2008-2011), libro + doppio dvd, Lumino, Edizioni Rumore, 2012.
- 2 Per ogni approfondimento, si veda M. De Stefanis, *Le metamorfosi...*, Op. cit., pp. 35-53.
- 3 Per ogni approfondimento, si veda M. De Stefanis, *Le metamorfosi...*, Op. cit., pp. 27-32.

Il finanziamento di progetti nell'ambito dell'insegnamento delle lingue

di Brigitte Jörmann Vancheri*

La legge sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (LLing) del 5 ottobre 2007 e la rispettiva Ordinanza sulle lingue (OLing) del 4 giugno 2010 costituiscono una pietra miliare per la Svizzera plurilingue e pluriculturale. In particolare la sezione 2 della legge, dedicata alla promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche, comprende alcuni articoli che interessano il mondo della scuola da vicino:

- l'articolo 9 dedicato agli scambi in ambito scolastico;
- l'articolo 10 per la Promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento;
- l'articolo 11 per la Promozione della conoscenza da parte degli alloglotti della loro prima lingua;
- l'articolo 12 per il Centro di competenza scientifico per la promozione del plurilinguismo.

Mentre per gli articoli 9 e 12 la Confederazione finanzia direttamente il Centro di competenza nazionale per gli scambi e la mobilità della Fondazione ch (art.9), rispettivamente il Centro scientifico di competenza sul plurilinguismo a Friburgo (art.12), i finanziamenti relativi agli articoli 10 e 11 sono direttamente a disposizione dei Cantoni (dipartimenti cantonali della pubblica istruzione, oppure altri enti raccomandati dal dipartimento). Entro il 31 gennaio di ogni anno le richieste di finanziamento per progetti possono essere indirizzate al Segretariato generale della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) che funge da ufficio di coordinazione in collaborazione con l'Ufficio federale della cultura.

I criteri per il finanziamento

In base all'articolo 10 dedicato alla promozione delle lingue nazionali nell'insegnamento, l'Ufficio federale della cultura (UFC) concede degli aiuti finanziari a progetti innovativi di sviluppo di piani e sussidi didattici per l'insegnamento di una seconda o di una terza lingua nazionale, per progetti di promozione dell'apprendimento di una lingua nazionale attraverso un insegnamento bilingue, come anche per la promozione della conoscenza della lingua nazionale locale da parte degli alloglotti prima della scuola elementare.

Il Curriculum minimo d'italiano¹ (Italiano subito)

Tra i progetti finanziati vi è anche il progetto *Curriculum minimo d'italiano*, promosso dal Canton Ticino: si tratta di un approccio molto innovativo frutto del progetto di ricerca *Per una nuova posizione dell'italiano nel contesto elvetico. Strumenti e strategie per l'elaborazione di un curriculum minimo di italiano nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca 56 del Fondo Nazionale svizzero per la ricerca*, diretto dal Prof. Bruno Moretti dell'Università di Berna. Il *Curriculum minimo d'italiano* consiste in un insieme di unità didattiche che permettono a ragazzi germanofoni dell'ottavo o nono anno scolastico di acquisire le prime conoscenze d'italiano nell'ambito di una settimana di studio. L'impostazione della settimana di studio costituisce un punto di forza di questo corso che pone l'accento sul piacere e il gusto per la lingua italiana, connotando positivamente il suo apprendimento.

Attualmente il progetto viene portato avanti dal DFA/SUPSI con un gruppo coordinato da Francesca Antonini, con la collaborazione di Sabine Christopher Guerra e Barbara Somenzi. Il progetto *Curriculum minimo di italiano* prevede la revisione dei materiali originali prodotti e vuole arrivare nell'ar-

Con l'articolo 11 invece si finanziano progetti che promuovono la conoscenza da parte degli alloglotti della loro prima lingua: in questo caso i finanziamenti sono concessi a progetti riguardanti la lingua e la cultura d'origine, il perfezionamento dei docenti di tali lingue e il relativo sviluppo di sussidi didattici.

I progetti presentati devono avere un target chiaramente definito (livello scolastico, gruppo d'apprendimento, insegnanti, contesto), essere collegati a strumenti e concetti didattici attuali, tenere conto dello stato attuale della ricerca nell'ambito dell'insegnamento delle lingue, essere innovativi e infine avere un carattere esemplare per altri cantoni. Due commissioni della CDPE – il Gruppo di coordinamento per l'insegnamento delle lingue (COL) e la Commissione educazione e migrazione (CEM) – esaminano i progetti in ba-

co di tre anni ad un "kit didattico", una "valigetta dell'italiano" da dare in mano ai docenti d'oltralpe per permettere loro di proporre in modo autonomo la settimana intensiva di italiano con materiali di qualità.

Alla luce dell'attuale dibattito attorno alla promozione dell'italiano a livello nazionale, disporre di questo strumento è di fondamentale importanza. Non tutti i cantoni svizzeri offrono l'italiano come materia facoltativa nell'ottavo e nel nono anno scolastico, e laddove viene offerto, troppo spesso il corso non ha luogo per mancanza di iscrizioni. Offrire un primo approccio all'italiano sotto forma di settimana di studio potrebbe essere una via di uscita da questa situazione poco soddisfacente per l'idioma di Dante.



se ai criteri formulati sopra. Nell'anno 2012 sono stati finanziati 10 progetti in base all'articolo 10 (insegnamento delle lingue nazionali) e 8 progetti in base all'articolo 11 (alloglotti). Chi volesse presentare un progetto trova tutte le informazioni sul sito della CDPE². È importante chiedere il preavviso da parte della Direzione della Divisione della scuola. Il tutto va inviato alla CDPE entro il 31 gennaio 2013.

* Consulente per le lingue della Divisione della scuola

Note

1 Per ulteriori informazioni sul progetto: <http://www.italianosubito.ch>

2 <http://www.edk.ch/dyn/23191.php>; ci si può anche rivolgere a Brigitte Jörmann Vancheri, Consulente per le lingue della Divisione della scuola: 091 814 18 15.

Nuovi criteri di attribuzione delle borse di studio

di Piero Maccagni*

Con l'anno scolastico 2012-13 si assiste a una "rivoluzione" di non poco conto, visto che si passa dal sistema basato sul "reddito imponibile" (prassi consolidata da molti anni) a quello basato sul "reddito disponibile semplificato (RDS)" come già avvenuto per il calcolo dei sussidi di cassa malati. Un cambiamento che, come sottolineato durante gli interventi in Gran Consiglio al momento di approvare il messaggio relativo alla modifica della legge della scuola, vuole fare in modo che l'erogazione degli aiuti allo studio avvenga in maniera più equa.

L'assegno massimo concesso salirà da 13'000 a 16'000 franchi. Le risorse disponibili per le borse di studio sono state aumentate da 18 a 20 milioni. È pure prevista una norma transitoria con la possibilità di ottenere un prestito speciale qualora l'assegno calcolato secondo i nuovi criteri fosse minore a quello ottenuto per l'anno scolastico 2011-2012.

È mantenuto il principio secondo cui la borsa di studio è concessa, anno per anno, quale aiuto complementare alla famiglia per la formazione dei figli; essa è commisurata alle spese derivanti dagli studi e alle possibilità economiche del richiedente e della sua famiglia.

Inoltre, la prassi adottata dal Cantone nell'ultimo trentennio, di intervenire con l'assegno di studio in via principale e con il prestito a complemento dell'assegno, ha registrato un'ottima accoglienza e merita di essere confermata.

Sono borse di studio gli assegni e i prestiti di studio previsti dalla legge della scuola del 1° febbraio 1990 e dal regolamento delle borse di studio del 17 aprile 2012 nonché i sussidi per il perfezionamento e gli assegni per la riqualificazione professionale.

L'art. 2 del regolamento delle borse di studio elenca le diverse possibilità:

- È *assegno di studio* il contributo che può essere concesso per la frequenza di una scuola di regola a tempo pieno sino al conseguimento di un certificato o titolo di studio, dopo l'obbligo scolastico.
- È *assegno di tirocinio* il contributo che può essere concesso per l'assolvimento di un tirocinio professionale, sino al conseguimento di un attestato federale di capacità o di un certificato federale di formazione pratica oppure per la frequenza di una formazione parificata al tirocinio.
- È *assegno per sportivi d'élite o talenti artistici* il contributo che può essere concesso a giovani di talento che per l'esercizio della loro attività sportiva o artistica sono tenuti a frequentare fuori Cantone una scuola pubblica o privata con statuto particolare.
- È *sussidio per il perfezionamento professionale* il contributo che può essere concesso, di regola, per la frequenza di un corso di perfezionamento previsto dalla legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua, se il richiedente già possiede una prima qualifica professionale.
- È *sussidio per il corso linguistico* il contributo che può essere concesso per l'apprendimento di una lingua straniera.
- È *assegno per la riqualificazione professionale* il contributo che può essere concesso a richiedenti che già hanno conseguito un attestato federale di capacità, un certificato federale di formazione pratica oppure a persone non qualificate con un'esperienza lavorativa adeguata e che



intendono assolvere un nuovo tirocinio professionale (formazione duale in azienda).

- È *prestito di studio*, rimborsabile, l'aiuto finanziario che il Cantone può concedere in aggiunta ad un assegno di studio o in sua sostituzione, di regola solo per gli studi di grado terziario.
- È *aiuto allo studio* il contributo che può essere concesso per la frequenza di una scuola privata elementare o media parificata, se l'allievo non è in grado di frequentare la scuola pubblica per comprovate necessità di ordine sociale.

Tra i vari aspetti, vale la pena soffermarsi sul *limite d'età*, poiché gli assegni possono essere concessi a richiedenti che, nel corso dell'anno civile d'inizio della formazione per la quale è richiesta la borsa di studio, *non hanno ancora compiuto o non compiano il quarantesimo anno d'età*.

Fanno eccezione i richiedenti per una *formazione professionale di base o per una riqualificazione professionale che non hanno ancora compiuto 50 anni* e che possono dimostrare di non aver potuto iniziare prima la formazione per ragioni familiari o per motivi giustificati. I cosiddetti "casi Over 40".

Il sussidio per un *soggiorno linguistico* può essere concesso al richiedente che *non ha ancora compiuto 50 anni d'età*, mentre il sussidio per il *perfezionamento professionale* non prevede alcun vincolo d'età.

Come indicato in ingresso, la novità più importante consiste nel nuovo sistema di calcolo basato sul "reddito disponibile semplificato (RDS)", ovvero:

Definito il RDS, si procede nel seguente modo:

1. Disponibile della famiglia per la formazione dei figli

RDS

- fabbisogno famiglia (importi forfettari in base alle Direttive riguardanti gli importi delle prestazioni assistenziali e agli affitti medi definiti dall'Ufficio federale di statistica)
- = disponibile della famiglia per la formazione dei figli

2. Saldo a disposizione della famiglia per il finanziamento degli studi dei figli

Disponibile della famiglia x X% (percentuale stabilita annualmente dal Consiglio di Stato)

= saldo a disposizione della famiglia per il finanziamento degli studi dei figli

3. Ripartizione tra più figli agli studi

Il saldo è ripartito proporzionalmente tra i figli in formazione.

4. Scoperto da finanziare con un assegno di studio

Spese di formazione dello studente

- entrate dello studente durante la formazione
- parte della sostanza dello studente
- = scoperto da finanziare con un assegno di studio

5. Assegno di studio

Scoperto da finanziare con un assegno di studio (punto 4)

- saldo della famiglia a disposizione del figlio agli studi (punto 3)
- = assegno di studio (da un minimo di fr. 1'000 sino a un massimo di fr. 16'000)

I costi di formazione vengono determinati sommando i seguenti fattori:

- minimo vitale (secondo le raccomandazioni della Conferenza svizzera delle istituzioni; dell'azione sociale - COSAS), per il richiedente che durante la formazione vive fuori dall'abitazione familiare;
- supplemento d'integrazione (COSAS) se il richiedente è coniugato, convivente o vincolato da un'unione domestica registrata, per il richiedente che durante la formazione vive fuori dall'abitazione familiare;
- spesa per l'alloggio (affitto medio in Svizzera) in base ai dati dell'Ufficio federale di statistica;
- pranzo fuori casa, sino ad un massimo di fr. 2'000;
- spese di viaggio con modalità più conveniente, con i mezzi pubblici;
- tassa scolastica, con un massimo di fr. 1'000 per studi all'estero;
- libri e materiale scolastico, sino ad un massimo di fr. 500 per scuole di grado secondario II e formazione preparatoria e di fr. 1'000 per studi di grado terziario.

* Direttore dell'Ufficio delle borse di studio e dei sussidi

Reddito disponibile semplificato =	RDS
Reddito lordo	Redditi secondo LT (pto. 9 tassazione IC) – nota ¹
+ quota parte della sostanza	1/15 sostanza netta secondo LT (pto. 32 tassazione IC) – nota ¹
- premio medio di riferimento	Nota ²
- contributi sociali obbligatori (AVS/AI/IPG/AD/LAINF/LPP)	Spesa effettiva secondo LT (pti. 11.1/11.2/11.3 tassazione IC) – nota ¹
- pensioni alimentari pagate	Spesa effettiva secondo LT (pti. 15.1/15.2 tassazione IC) – nota ¹
- spese professionali per salariati	Forfait fr. 4'000.-; ev. importo minore di cui al reddito da attività dipendente secondo LT (pto. 1.1 tassazione IC) – nota ¹
- spese per interessi passivi	Forfait fr. 3'000.-; ev. importo minore di cui alle spese per interessi passivi secondo LT (pti. 14.3/14.4 tassazione IC) – nota ¹

¹ dati decisione tassazione cantonale

² dati Decreto esecutivo concernente le basi di calcolo per l'applicazione delle riduzioni di premio LAMAL



10 anni scuole in internet.

6800 scuole. 100 000 docenti e 1,4 milioni di scolare e scolari. Tutti voi beneficate di accessi gratuiti a internet di Swisscom. Per noi è un investimento nel futuro della Svizzera.

Per i dieci anni offriamo i nostri corsi sui media a metà prezzo. Per i primi 50 iscritti un corso è gratuito:

www.swisscom.ch/sai

Salve futuro

Il nostro impegno per
l'ambiente e la società



swisscom

Il nuovo portale interdipartimentale Infogiovani: www.ti.ch/infogiovani

Il portale Infogiovani è legato alla Legge giovani, che offre un sostegno nella promozione delle attività legate ai giovani e attraverso la quale lo Stato assume il compito di offrire una corretta, completa ed equilibrata informazione ai giovani (tra i 12 e i 30 anni) e a chi lavora con i giovani.

La prima versione del sito Infogiovani è nata nel 2001 da una collaborazione interna al DSS tra l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG – Divisione dell'azione sociale e delle famiglie) e l'allora Ufficio di promozione e di valutazione sanitaria (UPVS – Divisione della salute pubblica).

L'evoluzione dei mezzi informatici ha spinto ad un aggiornamento tecnico del sito, costituendo l'occasione per invitare il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) a collaborare a un portale che è così divenuto interdipartimentale.

Gli ambiti del DECS sono sicuramente molto importanti per i giovani, per questo motivo è stato dedicato un macrotema a "Formazione e lavoro". Nelle pagine si trovano informazioni sul sistema scolastico ticinese e svizzero (strutture, calendario scolastico, licenza SM per privatisti,...). Non mancano inoltre le informazioni sugli aiuti finanziari per lo studio, sull'orientamento scolastico e professionale, sugli scambi linguistici e sulla formazione continua. Oltre alla parte prettamente scolastica c'è una sezione dedicata al lavoro/apprendistato dove si trovano informazioni sulle differenti modalità di formazione professionale, sulla ricerca di un posto di lavoro, sul contratto di tirocinio, sulle aziende formatrici,... In questa parte il giovane troverà tutte le informazioni necessarie per orientarsi nel mondo della formazione professionale. Per concludere sono state inserite delle pubblicazioni che trattano temi differenti. Informazioni relative alla cultura come ad esempio "Cinema e Gioventù" sono state inserite nelle specifiche sezioni di altri macrotemi.

L'Area dei servizi amministrativi e gestione del web (Cancellaria dello Stato) ha coordinato il progetto nonché curato la parte tecnica e grafica.

Da parte del DSS, si è proceduto allo snellimento e all'attualizzazione dei contenuti sinora presenti: informazioni sulla Legge giovani e sulle possibilità di sostegno che essa offre, informazioni su attività organizzate e gestite dai giovani o per i giovani, informazioni su salute, alimentazione, movimento, consumo di sostanze, affettività e sessualità (quest'ultima sezione è stata interamente rivista). Si è privilegiato il rimando esterno a enti e servizi competenti sul territorio e si è cercato di mantenere un linguaggio accessibile a tutti, tenuto conto dell'ampia forchetta di età a cui è destinato il portale.

Nella home del nuovo portale sono disponibili le attualità che sono costantemente aggiornate dai due Dipartimenti. Mensilmente, inoltre, viene inviata a tutti gli abbonati la newsletter che comprende delle tematiche del DECS e del DSS oltre a dei brevi comunicati.

Il lavoro di aggiornamento è fondamentale ma al tempo stesso molto impegnativo, per cui si è deciso di inserire molti link di rimando alle pagine degli uffici affinché le informazioni siano sempre veritiere e i giovani possano avere dei recapiti ai quali rivolgersi.

I macrotema all'interno di Infogiovani sono cinque: salute e

benessere; affettività e sessualità; formazione e lavoro; diritti, politiche giovanili e società; progetti e tempo libero. Ognuno ha un indirizzo di posta elettronica di riferimento per porre eventuali domande o chiedere degli approfondimenti. Attualmente i dipartimenti coinvolti sono due, ma l'obiettivo è quello di integrare anche gli altri allo scopo di raggruppare tutte le informazioni che interessano i ragazzi.

Infogiovani si rivolge, con modalità diverse, a due tipi di pubblico:

- ai giovani che possono accedere facilmente e senza formalità all'informazione di temi che li toccano da vicino;
- agli adulti: genitori, animatori, docenti e autorità che possono approfondire le loro conoscenze e ricevere nuovi stimoli per differenziare e aggiornare il loro rapporto con la variegata realtà giovanile.

Gli aspetti fondamentali che caratterizzano l'informazione distribuita da Infogiovani sono la gratuità, la neutralità, il pluralismo, l'immediata risposta e, se richiesto, l'anonimato. Gli obiettivi di Infogiovani sono quelli di promuovere la partecipazione, la responsabilizzazione, la creatività e la propositività dei giovani in uno spirito di autodeterminazione.

Essere informati vuol dire conoscere, poter scegliere, decidere e agire di conseguenza. Lo scopo di Infogiovani è di accrescere le capacità e le competenze dei giovani affinché possano sviluppare una propria autonomia di giudizio, con responsabilità e consapevolezza.

La comunicazione di Infogiovani non è a senso unico: i giovani sono invitati a esprimere il loro parere e a comunicare giudizi, aspettative, desideri e critiche.



“Ri COME...”: conoscere e giocare con i rifiuti

Mostra ludica su consumo critico, riduzione, recupero e riciclaggio dei rifiuti

di Nadia Bellicini*

Imparare attraverso il gioco: è questo l'obiettivo della mostra “Ri COME...”; l'esposizione itinerante illustra l'impatto ambientale di azioni e di merci con l'obiettivo di individuare soluzioni per ridurre la produzione di rifiuti. Accompagnando il visitatore verso nuove prospettive di consumo – in un percorso di facile comprensione illustrato attraverso video, installazioni giganti, giochi interattivi, pannelli didattici e prodotti in materiale riciclato – “Ri COME...” si rivolge ad adulti e bambini senza distinzione d'età. La mostra farà tappa in Ticino nei mesi di ottobre e novembre.

I rifiuti fanno parte della nostra vita di tutti i giorni, eppure ci sono tante cose di loro che non sappiamo: qual è il loro reale impatto sul pianeta? Come possiamo ridurlo? Che cosa succede quando escono dalle nostre case?

Per rispondere a queste domande “Ri COME...” propone vecchie (ma rivisitate e rivalutate) e nuove soluzioni per evitare di produrre rifiuti, attraverso un approccio cognitivo e pratico.

La mostra itinerante si propone di:

- Approfondire il concetto di rifiuto;
- Creare la percezione della quantità di rifiuti prodotti per unità di tempo;
- Suggestare comportamenti virtuosi volti alla diminuzione dei rifiuti;
- Far comprendere che i rifiuti sono risorse;
- Porre l'accento sull'importanza della raccolta separata;
- Mostrare prodotti innovativi realizzati con materiali riciclati;
- Segnalare l'interdipendenza tra azione individuale e azione collettiva.

L'allestimento statico di “Ri COME...” è stato progettato in moduli espositivi a forma di scatola, facilmente trasportabili, e realizzato preferendo materiali riciclati e di riuso. L'allestimento interattivo, la grafica e la scelta dei contenuti sono stati studiati per essere fruibili sia dai bambini più piccoli sia dagli adulti. Il percorso espositivo prevede inoltre la presentazione di una selezione di oggetti realizzati in materiali riciclati e dei brevi video in *motion graphic*, che raccontano la storia di un oggetto, dalla raccolta di materie prime che lo compongono alla sua produzione, fino al punto di vendita.

“Ri COME...” e Modusriciclandi

“Ri COME...” si colloca all'interno delle attività e dei progetti previsti dal Piano Integrato Transfrontaliero (PIT) “Modusriciclandi: rifiuti, nuovi percorsi di responsabilità transfrontaliera”.

Il PIT Modusriciclandi nasce come un programma integrato che vede collaborare la Provincia di Varese e il Canton Ticino sulle problematiche dei rifiuti, con l'obiettivo di aumentare la raccolta separata, ridurre la produzione di rifiuti e contrastare il fenomeno del loro abbandono sul territorio.

Per raggiungere questi traguardi è stato messo a punto un approccio corale di più progetti, che prevede azioni di sensibilizzazione, riuso, educazione e controllo – orientati alla scuola, alla famiglia e alla società – per una gestione più sostenibile dei rifiuti.

In particolare “Ri COME...” nasce come azione di sensibilizzazione dalla collaborazione di enti e organizzazioni con ampia conoscenza ed esperien-

za della didattica e della gestione dei rifiuti, ovvero:

- Azienda Cantonale dei Rifiuti, www.aziendarifiuti.ch;
- Istituto Oikos Onlus e Istituto Oikos Srl, www.istituto-oikos.org
- Università dell'Insubria Dipartimento Ambiente Salute e Sicurezza, www.uninsubria.it/uninsubria/home.html

Gli allestimenti della mostra sono stati realizzati da Romborosa (www.romborosa.it) e il Vespaio (<http://www.ilvespaio.eu>).

Per maggiori informazioni sul progetto PIT è possibile consultare il sito www.modusriciclandi.info

“Ri COME...”, ACR e la promozione della gestione integrata dei rifiuti

Come si colloca la mostra “Ri COME...” all'interno delle attività dell'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR)?

Per meglio comprenderlo bisogna fare un passo indietro.

Forse non tutti sanno che separazione dei rifiuti, riciclaggio e incenerimento non sono in contrapposizione, bensì sono tappe consequenziali della politica federale chiamata gestione integrata dei rifiuti.

Per gestione integrata dei rifiuti s'intende l'insieme delle politiche e delle strategie volte a gestire l'intero processo dei rifiuti, dalla loro produzione fino alla loro destinazione finale, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale e salvaguardare l'ambiente.

In Svizzera, questo sistema si basa su quattro pilastri fondamentali: ridurre, riutilizzare, riciclare e smaltire correttamente, recuperando, attraverso la



termovalorizzazione, l'energia prodotta dalla combustione per trasformarla in elettricità e calore.

ACR rispetta e promuove questa politica in tutte le sue attività e in tutti i suoi servizi; ecco dunque che la mostra itinerante "Ri COME..." rientra coerentemente in questa direzione.

Ricordiamo che l'Azienda Cantonale dei Rifiuti è incaricata dall'Autorità cantonale di organizzare e attuare lo smaltimento dei rifiuti urbani non riciclabili e combustibili e dei rifiuti speciali. Per raggiungere questo scopo gestisce l'ICTR, Impianto Cantonale di Termovalorizzazione di Giubiasco, il Settore rifiuti speciali di Bioggio, la discarica per rifiuti non combustibili di Valle della Motta e provvede alla post-gestione delle diverse discariche chiuse ad essa affidate.

ACR si occupa inoltre di consulenza e sensibilizzazione riguardo alla gestione integrata dei rifiuti per i Comuni, le scuole e la popolazione in generale.

In particolare, le proposte per la scuola includono:

- Visite guidate dell'ICTR e della discarica di Valle della Motta (con la possibilità di visitare il parco naturale di Valle della Motta);
- Interventi nelle sedi scolastiche per proporre moduli didattici sulla corretta gestione dei rifiuti, tra i quali:
 - "La spesa con il cartello intelligente" e "Il futuro della borsa della spesa", unità didattiche sui temi ambiente, consumo ed ecobilanci;
 - Lezione sulla carta con l'attività pratica "il riciclaggio della carta";
 - Lezione sulla raccolta separata, il ciclo di vita dei materiali e il corretto smaltimento;
 - Lezione sul tema dell'abbandono dei rifiuti nei luoghi pubblici;
- Collaborazione a progetti d'istituto e/o giornate ecologiche per la sede scolastica (percorsi, caccia al tesoro, ecc.);
- Azioni di sensibilizzazione e distribuzione di materiale informativo;
- Consulenza telefonica e incontri con i docenti.

* Addetta alla comunicazione ACR



Tappa I – Mendrisio – Dal 2 al 28 ottobre 2012

Galleria Baumgartner
Via S. Franscini 24
6850 Mendrisio

Tappa II – Giubiasco – Dal 5 al 28 novembre 2012

Municipio di Giubiasco
Piazza Grande 1
6512 Giubiasco

Apertura alle scuole/Visite guidate
Mattino: dal martedì al venerdì, 8.30 – 11.30
Pomeriggio: martedì, giovedì e venerdì, 13.30 – 17.30

Apertura al pubblico

Mercoledì, sabato e domenica, 13.30 – 17.30

Per informazioni: 091/ 850.06.06

Per prenotare una visita guidata si prega di scrivere a m.bolognini@aziendarifiuti.ch

L'ingresso è gratuito.





CARAN D'ACHE®

SWISS MADE

atelier



Wolfgang Kauer
docente

Welsikerstrasse 7, 8471 Rutschwil ZH
tel/fax 052 316 26 11, mobile 078 745 45 66
wolfgang.kauer@carandache.com

Svizzera tedesca



Petra Silvant
grafica illustratrice

Studmattenweg 26, 2532 Magglingen BE
tel/fax 032 322 04 61, mobile 079 607 80 68
petra.silvant@carandache.com

Svizzera francese / Ticino



Peter Egli
grafico illustratore

Wülflingerstrasse 307, 8408 Winterthur ZH
tel 052 222 14 44, mobile 078 769 06 97
peter.egli@carandache.com

Svizzera tedesca

I corsi di disegno e di pittura "Caran d'Ache atelier" vertono principalmente su delle tecniche di utilizzo originali e inedite. Sono concepiti secondo principi pedagogici e didattici. Offriamo la nostra consulenza ai docenti di tutti i livelli scolastici con nuove proposte per le loro lezioni di attività creative.

I nostri corsi sono gratuiti: Caran d'Ache assume i costi per l'animazione e il materiale. Lavoriamo prevalentemente con i prodotti della nostra marca. La nostra formazione continua è riconosciuta ufficialmente dalle autorità cantonali. Un corso di mezza giornata dura tre ore e tratta un solo tema a scelta.



I dossier pedagogici di Caran d'Ache hanno ottenuto il premio Worlddidac Awards 2010.

Comunicati, informazioni e cronaca

Un sito internet dedicato ad HarmoS

È online il nuovo sito dedicato al Concordato HarmoS: sul portale si trovano informazioni relative all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola dell'obbligo (armonizzazione delle strutture e degli obiettivi) e ai principali cambiamenti che saranno e sono già stati introdotti nel Canton Ticino (per esempio la data del 31 luglio come riferimento per accedere in futuro alla scuola obbligatoria oppure l'obbligo scolastico a partire dai 4 anni). Una sezione del sito è dedicata alla presentazione dei lavori dei gruppi che si sono occupati delle modifiche legislative, della revisione dei piani di studio, del monitoraggio a livello cantonale e nazionale e, infine, della formazione e informazione ai docenti. A disposizione dell'utenza c'è anche una sezione dedicata alle domande frequenti (FAQ), dove è possibile trovare le risposte agli interrogativi ricorrenti. Si invitano genitori, docenti e tutti gli interessati a visitare il sito e a porre eventuali ulteriori domande. Il sito sarà costantemente aggiornato per fornire in modo completo le informazioni sui lavori dei gruppi e sull'introduzione di questa importante riforma. L'indirizzo del sito internet è www.ti.ch/harmos

7 e 8 dicembre 2012 – Telethon Azione Svizzera: 25 anni di solidarietà sul territorio nazionale

I prossimi 7 e 8 dicembre ritorna Telethon, la grande azione di solidarietà per raccogliere fondi a favore delle persone colpite da malattie genetiche rare. Rare e quindi trascurate dai grandi investimenti pubblici e privati sono le malattie di cui si occupa Telethon con l'obiettivo di dare visibilità e speranze a tutti coloro che ne sono affetti.

È solo grazie ai fondi raccolti durante le proprie campagne che la Fondazione Telethon può continuare ad agire in Svizzera nell'interesse dei malati e dei loro familiari, fornendo loro un appoggio concreto, incentivando sia la ricerca di base sia quella clinica e sen-

sibilizzando l'opinione pubblica sull'esistenza e le conseguenze di queste patologie.

Donazioni a favore della Fondazione Telethon possono essere fatte telefonando al numero verde 0800 850 860, online sul sito www.telethon.ch, sul ccp 10-16-2, con un sms al numero 339 digitando TELETHON SI + l'importo voluto.

Ogni donazione, anche la più piccola, costituisce un aiuto prezioso: grazie di cuore per il vostro sostegno!

Museo d'arte – Mendrisio Imre Reiner, "Nel labirinto della forma"

13 ottobre 2012 – 6 gennaio 2013

In occasione della mostra di Imre Reiner il museo d'arte di Mendrisio organizza un'animazione per gli allievi delle scuole che prevede due momenti: una visita guidata alla scoperta di diverse tipologie artistiche (tipografia, illustrazione e opera dipinta) giocando con lettere, forme e colori e un atelier incentrato sulla figura di Dedalo.

Per ulteriori informazioni:

Museo d'arte – 6850 Mendrisio
Segreteria: tel. 091 640 33 50; sito internet: <http://museo.mendrisio.ch>
L'entrata è gratuita per le scuole del Cantone Ticino e per gli studenti con tessera.

Diritti d'autore in ambito scolastico

La Legge federale sul diritto d'autore (LDA, 09.10.1992, <http://www.admin.ch/ch/i/rs/2/231.1.it.pdf>) regola la tutela degli autori di opere letterarie e artistiche, la tutela degli artisti interpreti, dei produttori di supporti sonori e audiovisivi, degli organismi di diffusione nonché la sorveglianza federale sulle società di gestione. Chiunque desidera utilizzare le opere di un autore, deve richiedere la sua autorizzazione. Solo dopo averla ottenuta può utilizzare le opere, dietro pagamento di un compenso.

La stessa Legge definisce però anche le restrizioni del diritto d'autore. In questi casi non è necessario ottenere preventivamente un'autorizzazione dell'autore o dell'avente diritto.

Rientrano in questa categoria:

- l'utilizzazione di opere nella cerchia privata (tra parenti e amici);
- l'utilizzazione di opere da parte degli insegnanti a fini pedagogici;
- la riproduzione di esemplari di opere nelle aziende, amministrazioni pubbliche, commissioni e istituzioni analoghe ai fini dell'informazione interna e della documentazione.

La LDA prevede dunque un regime privilegiato al quale sono sottoposti gli insegnanti, autorizzandoli all'uso di opere di vario genere in classe, con i loro allievi, a tariffe preferenziali. Questo tipo di utilizzazione non è né gratuito né illimitato.

Le Autorità scolastiche cantonali indennizzano a questo scopo, in modo forfettario, le varie Società che curano i diritti d'autore, secondo tariffe negoziate e valide su tutto il territorio della Confederazione.

Per ogni informazione in merito, per ottenere risposte a singole situazioni particolari, per conoscere le modalità di eventuali richieste di autorizzazione per l'uso di supporti didattici si consulti la pagina web <http://insegnamento.educa.ch/it/diritto-dautore-nel-settore-formazione>

Programma europeo "Comenius" per le scuole svizzere

Bando per le proposte 2013

Dal 1. gennaio 2011 la Svizzera partecipa a pieno titolo al programma europeo "Comenius" che offre la possibilità alle scuole svizzere di tutti gli ordini scolastici di partecipare a progetti di scambio e di collaborazione con altri paesi europei. Inoltre propone numerose offerte di formazione continua rivolte alle persone che lavorano all'interno della scuola. Per tutti i dettagli si rimanda al sito <http://www.ch-go.ch/programme/comenius>

Premio scolastico svizzero: "Mettere le ali all'apprendimento"

Il termine di invio della candidatura per il Premio scolastico svizzero (si veda il volantino inserito a pagina 9) è stato posticipato a venerdì 22 febbraio 2013.

Senza l'informatica la scuola perde l'appuntamento con la storia?

di Ignazio Bonoli*

In Svizzera mancano ingegneri. La frase ricorre spesso e volentieri nella scelta dei curricula di studio e quindi della professione. Anche se il flusso di studenti verso le professioni "umanitarie" si è un po' attenuato, la carenza di specialisti in professioni tecniche si fa sempre sentire. Non a caso i più recenti arrivi di mano d'opera altamente qualificata, soprattutto nel "Triangolo d'oro" dell'industria svizzera, provengono dalla Germania. Questa nuova immigrazione crea anche qualche problema di tipo sociale. Si stanno formando, nelle grandi agglomerazioni, soprattutto a Zurigo, delle situazioni di "ghetto" in cui la lingua locale (lo "Schwyzerdütsch") sta scomparendo. Il livello di vita elevato di questa popolazione crea una pressione sui prezzi, in particolare sugli affitti, che costringe gli Svizzeri ad abbandonare i centri e a trasferirsi in periferia. Anche il "background" culturale si sta pian piano modificando. Molte aziende – in particolare quelle tecnologicamente più avanzate – si lamentano di non poter trovare sul posto persone con elevate qualifiche nei vari settori tecnologici.

Una situazione in cui l'offerta di personale svizzero è costantemente inferiore alla domanda. Qui ci si può però chiedere perché le alte scuole specializzate svizzere (che comunque sono frequentate anche da un buon numero di studenti stranieri) non riescano a formare un numero sufficiente di specialisti per far fronte alla domanda dell'economia. Anche recentemente, un gruppo di professori della Scuola Politecnica federale di Zurigo si è lamentato del fatto che le scuole svizzere stiano probabilmente mancando l'appuntamento con l'evoluzione delle scienze tecniche nel mondo moderno. L'idea si è sviluppata an-

che nell'ambito di un gruppo di lavoro, creato da specialisti della formazione, che sta preparando la scuola del futuro. Il gruppo è denominato "Lehrplan 21", è formato da rappresentanti dei Cantoni della Svizzera tedesca, e si prefigge lo scopo di armonizzare i cicli di studio. A metà giugno è stato presentato un primo progetto, a una cerchia ristretta di addetti ai lavori nei singoli cantoni, nonché ad alcune istituzioni vicine al mondo scolastico. Il risultato dei lavori è considerato "confidenziale", in modo da evitare critiche prima ancora della stesura definitiva del progetto. Una seconda versione è prevista nella primavera del 2013, dopo di che si procederà alla consultazione tra i vari ambienti interessati.

C'è però già chi considera questa scadenza troppo in là nel tempo per poter imprimere una svolta importante alla politica della formazione. L'ex professore del Politecnico di Zurigo Walter Gauder dice che si sta perdendo l'occasione di preparare le scuole alle esigenze del futuro, mentre il professor Juraj Hromković, docente di tecnologia dell'informazione parla perfino di "una catastrofe della politica della formazione". L'informatica deve trovare un posto definitivo già nei programmi della scuola media e non essere confinata a materia opzionale. I professori del Politecnico chiedono che una materia come "ICT e media" entri a pieno titolo nel programma scolastico.

La "tecnologia dell'informatica e della comunicazione" non deve limitarsi a insegnare l'uso del computer, ma deve approfondire anche le basi della programmazione. Così gli allievi imparano a lavorare in modo costruttivo, creativo e corretto. Analizzano i problemi e sviluppano gli algoritmi per la loro so-

luzione. Anche i docenti ginnasiali della Società svizzera per l'informatica e la formazione hanno recentemente preso posizione a favore di queste tesi. Qualche politico, tra i quali Carlo Schmid, si schiera a favore dell'informatica e chiede, nell'ambito della Conferenza dei direttori dell'educazione dei cantoni di lingua tedesca, di introdurre l'insegnamento già a livello di scuola elementare.

Non mancano evidentemente anche le voci critiche. Come, ad esempio, quella del direttore del gruppo di lavoro per la pedagogia dell'Associazione svizzera dei docenti, il quale non si oppone all'introduzione dell'informatica come materia principale, avverte però che se si volesse tener conto di tutti gli interessi particolari, finiremmo per avere una quarantina di materie principali. Secondo lui la tendenza va invece in un'altra direzione: quella di riunire più materie principali, in modo da rendere l'insegnamento più flessibile. Il dibattito è aperto e assumerà contorni definitivi dopo la consultazione dell'anno prossimo. L'entrata in vigore del nuovo piano di studi per la Svizzera tedesca è prevista nel 2014.

* Economista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B.
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	P.P./Journal
Traslocato: Termine di rimpedimento scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	CH-6501 Bellinzona

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–